

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2018

Economia 13

Innovazione tecnologica in agricoltura Minoprio prepara i contadini 4.0

Il confronto. Fondazione e Banca Ifis hanno organizzato la giornata di focus "Agrifuture" Agroalimentare: crescita del 20% nei prossimi 10 anni ma la digitalizzazione è in ritardo

VERTEMATE CON MINOPRIO
MARIA GRAZIA CISPI

Per l'agricoltura il futuro prossimo è il digitale che include le-commerce, la tecnologia del macchinario e una nuova strategia imprenditoriale. L'urgenza di un processo di innovazione è stata sottolineata con forza a Minoprio al convegno "Agrifuture. Esperienze fertili per aziende agricole e zootecniche" organizzato da Fondazione Minoprio e Banca Ifis Impresa con il sostegno dell'Unione europea, del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, di Regione Lombardia e del Fse (Fondo sociale europeo).

Dopo una mattina di lavori rivolta agli studenti sui temi della formazione e dell'innovazione nelle imprese con focus su tecnologie, droni e app, Banca Ifis e H-Farm hanno annunciato di aver messo a disposizione degli studenti di Fondazione Minoprio due borse di studio per un percorso estivo 4.0 al Digital Summer Camp di H-Farm a Roncade in provincia di Treviso.

Gli ostacoli

Il pomeriggio è stato una sequenza di indicazioni preziose per gli agricoltori, gli operatori, gli imprenditori del comparto agroalimentare con la conduzione di Fulvio Giuliani, giornalista di RTL 102.5.

Già l'apertura del direttore di Fondazione Minoprio, Luca Galli, è stato un assaggio di quello che sarebbe stato lo stile dell'incontro: «l'agente privilegia quei prodotti che accorciano la filiera - ha detto - questa è la tendenza a cui adeguarsi con trasferimento tecnologico e innovazione», un augurio e un monito.

Con Carmelo Carbotto per Ifis si è entrati nel merito del valore del comparto agroalimentare italiano: una produzione di 54,7 miliardi e se ne prevede l'incremento del 20% in dieci anni grazie, soprattutto, a una maggiore efficienza. In Europa l'Italia è quinta per esportazioni con 41 miliardi. L'obiettivo realistico è di raggiungere i 50 miliardi di export nel 2020 e sono ben 818 i prodotti certificati. Abbiamo la collezione di grandi lungapiù ricerca di etichette Dop, Igp, Stg, primi al mondo per qualità. Ma quando i consumatori, in un mercato che si è dilatato fino al Giappone e alla Cina, cercano i prodotti italiani, non li trovano.

Il perché lo ha spiegato Andrea Casadei di H-Farm, piattaforma innovativa di formazione e consulenza. C'è un problema culturale: le imprese faticano a capire e a far proprio il cambiamento che sta spostando il mercato verso l'online con una rapidità e una dimensione sorprendenti. Già è accaduto per il settore turismo, che ha

tardato a comprendere la trasformazione che avrebbe portato il 95% degli utenti a organizzare i propri viaggi senza la mediazione degli operatori. La stessa trasformazione ora riguarda l'alimentazione. Non è solo questione di volumi di vendita, è un cambiamento che riguarda il modo nuovo e diretto di interagire con il proprio cliente. Per i produttori italiani, privilegiati da una fama indiscussa, un'occasione imperdibile ma, su oltre un milione di imprese italiane, meno di 50 mila aziende - 4 su 10 - hanno ben chiaro il valore del digitale.

La grande chance

Nella tavola rotonda alcune esperienze di imprenditori hanno dato un'idea delle difficoltà e delle occasioni possibili. Alessandro Arnoldi, florovivaista, ha spiegato che non è facile sciogliere alcuni nodi organizzativi, Gianni Gaggianni ha presentato Grow the Planet, piattaforma che accompagna nelle fasi della coltivazione. Luca Bigatti di Ifis ha ricordato come le piccole imprese a breve non saranno più riconoscibili ai nuovi modelli digitali implementati dalle banche. Rassicurante Fabrizio Triglia di ComNext nel ricordare che al centro dei processi di cambiamento ci sono sempre le persone e sono loro gli attivatori di innovazione in un momento di grandissime opportunità.



Sul palco Martina Vicini, giovane imprenditrice agricola



Luca Bigatti, responsabile Credito Agricolo di Banca Ifis, Fulvio Giuliani di Rtl 102.5 e Carmelo Carbotto dell'Ufficio Studi Banca Ifis

Asf assume Venti posti da autista di autobus

Lavoro

Aperta la raccolta delle candidature. Età dai 21 ai 50 anni, occorre la patente D

Asf Autolinee, la società che gestisce il trasporto pubblico a Como e provincia, ha aperto una selezione pubblica per l'assunzione di 20 autisti con contratto di lavoro a tempo determinato full time.

L'iscrizione alla selezione dovrà avvenire esclusivamente per posta elettronica attraverso l'invio della candidatura e di tutti i documenti richiesti all'indirizzo ufficio.segreteria@asfautoilnee.it.

Le candidature per essere valide devono rispettare tutti i requisiti previsti dall'avviso pubblicato integralmente sul sito di www.asfautoilnee.it, sezione "Società trasparente" - "Lavora con Noi".

Il termine ultimo per l'invio della documentazione è il giorno 8 del 20 novembre.

Per partecipare alla selezione bisogna avere una età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 50, godere dei diritti civili e politici, assenza di condanne penali e posizione regolare nei confronti del servizio militare.

Sono considerati requisiti specifici il possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado e il possesso della patente D.

Workshop, consulenza e musica Cna festeggia con le startup

L'iniziativa

L'associazione organizza una giornata per le imprese e il Premio Cambiamenti



Alberto Bergna

Con la premiazione delle 10 migliori startup dei territori di Lecco, Como e Monza, oltre a consulenze e corsi gratuiti, la Cna del Lario e della Brianza festeggerà a Lecco, nella sede del Palataurus, i propri associati nel corso di una giornata aperta anche a imprese non iscritte all'associazione, con la sola eccezione dello spettacolo serale di Davide Van De Sfroos che invece risulta essere riservato agli associati.

"Cna stars" è il titolo dell'appuntamento per tornare a celebrare l'accorpamento fra le tre territoriali fissato per il 23 novembre «con la scelta, per il 2018 - ci dice il direttore dell'associazione, Alberto Bergna - di portare a Lecco il primo anno dell'unificazione, dopo l'evento inaugurale che lo scorso anno si è tenuto al Teatro Sociale di Como».

In una prima tornata, al mattino dalle 8.30 alle 13, gli esperti della Cna in materia fiscale, contrattuale, sindacale, creditizia e altro forniranno consulenze

gratuite a imprenditori o aspiranti tali per sapere, ad esempio, come avviare un'attività in un specifico settore, come affrontare un problema con l'agenzia delle entrate, come recuperare un finanziamento attraverso un bando pubblico, come procedere con la fatturazione elettronica, come comportarsi in merito al nuovo regolamento sulla privacy o anche con le nuove norme sullo smaltimento rifiuti. Quella mattinata, ci spiegano in Cna, è la parte più tecnica della giornata, seguita nel pomeriggio da una serie di seminari e workshop gratuiti su vari temi. Samantha Zamboni e Gem-

ma De Francesco, presenteranno "Business for lady, come ottenere i risultati dal proprio business senza rinunciare alla vita privata", in pratica il grande tema della conciliazione fra vita lavorativa e tutto il resto. Le due consulenti hanno testato un metodo sperimentale su 500 aziende e, visto che ha funzionato, ora lo mettono a disposizione delle piccole imprese, non necessariamente solo femminili.

L'evento clou della giornata si svolge alle 18, con la presentazione delle 10 startup territoriali che hanno passato le selezioni del "Premio Cambiamenti" di Cna nazionale. Questi i nomi delle aziende vincitrici dei territori di Lecco, Como e Monza: Digital Learning; TalentoBotanico; Caracol srl; Fitobioetch; Foodchain; Lario Glass Auto snc; Wel Srl; Smart City Center Srl; Siabar snc di Ratti e Frigerio e infine la Castelli Firefox.

Tutti i seminari del 23 novembre coi relativi orari si trovano su www.cnaedellarioedelabrianza.it, mentre i dettagli per il "Premio Cambiamenti" si possono leggere al link <http://www.premiocambiamenti.it/2018-2/>. Da segnalare, infine, l'evento musicale dedicato soci con protagonista Davide Van de Sfroos. **M. Del.**

Un'ora da banchiere per gli imprenditori

Workshop Cdo

Domani a Como un focus dedicato al credito con Bfs Partner e Credito Valtellinese

Dopo il successo riscosso dall'evento organizzato la scorsa estate, Cdo Como proporrà domani, nella sala riservata del ristorante Enoha Experience in via Mentana 2/b, la serata dal titolo "Oggi delibero io: banchieri per un'ora" alla presenza del relatore Tommaso Birelli, direttore Commerciale Bfs Partner Spa, accompagnato dal responsabile territoriale del Credito Valtellinese, partner Cdo.

«Si tratta di un seminario - ha dichiarato Marco Molinari, direttore di Cdo Como - in cui, dopo essere stati messi a conoscenza dei fattori e dei criteri utilizzati in questi casi, gli imprenditori si potranno mettere nei panni delle banche e sperimentare così tutte le fasi di analisi e delibera di linee di credito, fidi o finanziamenti, analizzando esempi e casi concreti, sia approvati che respinti. Ciò che emerge da queste "esercitazioni" è che non sono solo il bilancio e il fatturato ad essere importanti, ma sono tantissimi i para-

metri da considerare, tra cui, ad esempio, il cambio generazionale alla guida dell'azienda, lo spirito innovativo, la presenza o meno di un business plan efficace o di una strategia operativa. Sembrano cose scontate, ma a volte si pecca di superficialità su aspetti che invece sono fondamentali».

La serata prenderà il via intorno alle 18 con la registrazione dei partecipanti, proseguirà fino alle 19.30 circa con il workshop vero e proprio, si concluderà con un aperitivo e, per chi vorrà proseguire la conoscenza ed il networking, ci sarà la possibilità di fermarsi a cena. «Creiamo che anche questo momento sia molto importante - ha proseguito Molinari - perché consente di mettere in connessione e crea un'occasione di confronto tra imprenditori, che è poi l'obiettivo che da sempre persegue Cdo. Ci sentiamo in dovere di stare vicino agli imprenditori, soprattutto in questo difficile momento storico, perché affrontare da soli un problema o una situazione spinosa è molto più faticoso che farlo al fianco di qualcuno che ci supporta».

Per info e iscrizioni scrivere una mail agli indirizzi: cavallini@como.cdo.org e galli@como.cdo.org. **A. Rov.**

Spesa smart Si allarga la rete di Bennet Drive

Commercio

Bennet investe per ammodernare la rete dei punti di vendita e allargare il servizio Drive (ordine via web e ritiro in auto). Domani l'inaugurazione, terminato l'intervento di riqualificazione, del nuovo Bennet a Pieve Fissaraga, in provincia di Lodi. E sempre da domani il servizio Drive in Friuli Venezia Giulia nel punto vendita di Pradamano. Drive consente di ordinare la spesa comodamente online.

Il funzionamento è molto semplice: basta cliccare su www.bennetdrive.it da qualunque dispositivo 24 ore su 24, scegliere i prodotti da portare a casa e passare a ritirarli nell'apposita piattaforma in qualsiasi momento della giornata. La spesa viene caricata direttamente in macchina da un addetto senza costi aggiuntivi. Il pagamento si può effettuare alla consegna tramite Pos, evitando di scendere dall'auto. Pradamano è il ventesimo punto vendita attivato dall'azienda, in provincia di Como il servizio è attivo ad Anzano del Parco, Cantù, Cassina Rizzardi, Erba, Tavernola e Montano Lucino.

Focus Casa

Il mercato e i nuovi strumenti



La nuda proprietà Una nuova formula per comprare casa

Compravendite. La ripartenza confermata del mercato immobiliare ha rilanciato anche importanti strumenti per investire ancora nel mattone beneficiando di sconti

COMO
ARIANNA AUGUSTONI
Tasse e casa. Un rapporto difficile. Ma ora che sta tornando sempre più il sereno sul mattone, ci si è liberati delle imposte sulla prima casa, una spinta ulteriore alle compravendite di case può arrivare anche da una formula rimasta un po' ai margini negli ultimi anni. E che ora, invece, sta vivendo una nuova stagione di conferma e di rilancio, grazie anche ai sempre maggiori benefici: la nuda proprietà. Uno strumento che, oltre sfruttare la convenienza (chi compra può acquistare a prezzi decisamente più bassi del valore di mercato), diventa formula di una scelta proiettata sul medio-lungo periodo, tipico dell'investimento per piccoli risparmiatori e famiglie.

Il vento ritornato sugli acquisti della nuda proprietà è confermato anche da una serie di ultimi dati: il 79% degli acquisti di questo tipo è finalizzato proprio all'investimento a lungo termine (era meno del 70% solo due anni fa) e il 21% riguarda in particolare l'abitazione principale. Chi oggi compra ricorrendo alla formula della nuda proprietà sono persone con un'età fra i 35 e i 54 anni nel 64,2% dei casi, mentre i proprietari hanno un'età superiore a 64 anni nel 77,5% dei casi. La crescita è stata costante in questi ultimi tre anni: nel 2015 gli acquisti per investimento era al 77,2%, mentre il confronto con il 2014 registra un aumento di 8,1 punti percentuali.

Le indagini e le analisi puntano poi l'obiettivo sulle motivazioni che spingono i proprietari a vendere con la formula della nuda proprietà: la maggior parte dei venditori (85,2%) lo fa per reperire liquidità e quindi per mantenere un certo tenore di vita, oppure per far fronte ad esigenze legate all'avanzare dell'età e a volte per sostenere i figli nell'acquisto della casa; nel 12,3% dei casi si cerca di migliorare la propria qualità ab-

itativa. Ultimo risvolto di queste analisi guarda alle tipologie di abitazioni oggetto delle compravendite: le tipologie maggiormente scambiate sono i trilocali con il 30,7% delle preferenze, esattamente quanto i quattro locali, anch'essi scelti dal 30,7% degli acquirenti.

Ma come funziona questa formula, che caratteristiche ha? E perché conviene? La nuda proprietà innanzitutto, è una formula che ha tutte le caratteristiche dell'investimento immobiliare e nasce dalla possibilità, prevista nel Codice civile, di spezzare in due

la proprietà: da una parte l'usufrutto, il diritto di utilizzare la casa fino a che si è in vita, dall'altra la nuda proprietà, la proprietà senza il diritto di utilizzo.

Il meccanismo della nuda proprietà è comunque semplice: si vende una casa con uno sconto sul prezzo di mercato e ci si riserva il diritto ad abitare per un certo numero di anni o vita natural durante. Se a cedere la nuda proprietà è una persona giuridica l'usufrutto invece non può superare i trent'anni di durata.

Il prezzo è inferiore ai valori di mercato, lo sconto sul valore pieno dipende dalle aspettative di vita del venditore, la somma ottenibile è però più elevata di quella che si conseguirebbe ricorrendo al prestito vitalizio. Non esistono a questo proposito regole fisse; a ogni cambio del saggio di interesse legale vengono redatte dal ministero delle tabelle fiscali che determinano il valore dell'usufrutto di un immobile ma servono in pratica solo per calcolare le imposte al rogito.

Ad esempio se a cedere la nuda proprietà è una persona di 75 anni, e la casa ha un valore catastale di 100 mila euro, l'acquirente pagherà l'imposta di registro su 65 mila euro, perché l'usufrutto è valutato al 35% dell'immobile e la nuda proprietà di conseguenza al 65%. Sul mercato, va anche detto, non si applicano percentuali così rigide anche se nelle operazioni condotte in maniera trasparente non ci si discosta di molto anche per evitare problemi con gli eredi. Il prezzo dipende da una serie di fattori non standardizzabili, come il pregio dell'immobile, l'età e le motivazioni di chi compra. E oggi potremmo anche aggiungere il livello di risparmio e comfort, la classe energetica, che può vantare l'immobile.

35%
IL VANTAGGIO MEDIO
Si possono avere riduzioni sul valore dell'abitazione rispetto al mercato

I conti in tasca

Come funziona la vendita della nuda proprietà



Che cos'è

Il proprietario cede la proprietà dell'immobile ma si riserva la possibilità di rimanervi ad abitare o per un periodo determinato o fino al suo decesso.



Chi la può vendere

Qualsiasi proprietario di immobili indipendentemente dall'età.



Spese

Nessuna, l'usufruttuario continua a pagare le imposte sull'immobile e le spese di manutenzione ordinaria.



Quanto si può ottenere

Una percentuale del valore della casa calcolata in funzione dell'età; oppure si può chiedere un vitalizio, soluzione sconsigliata tra i privati.



Che cosa possono fare gli eredi

Nulla se non ricorrono gli estremi della circoscrizione di incapace. Al decesso dell'usufruttuario la casa va all'acquirente.



5 esempi concreti di vendita di nuda proprietà

Superficie immobile (in mq)	Valore di stima della casa	Età del venditore (anni)	Prezzo nuda proprietà	Sconto sul valore pieno
60	220.000	86	180.000	18%
45	100.000	73	70.000	30%
100	145.000	85	118.000	18%
190	190.000	85	180.000	18%
85	229.000	coppia 80 e 75	160.000	30%

«Troppi i furbi per il reddito di cittadinanza»

L'intervista. L'imprenditore Iariano Graziano Brenna
«Misura giusta, se distribuita senza le solite porcherie»

MAILENA LUALDI

Il reddito di cittadinanza come principio è cosa buona e giusta, perché la sofferenza nel Paese (e nel territorio) è tanta. Ma finirà per premiare i soliti furbi. Ne è persuaso l'industriale tessile Graziano Brenna.

Dalla proiezione in base al dato Isee, meno di una famiglia su venti a Como avrebbe diritto al reddito di cittadinanza. Contro una su quattro a Napoli, per esempio. Le fa impressione?

Un dato incontrovertibile è che a Como e non solo, in tutto il Nord, ci sono numeri assolutamente diversi rispetto a quello che succede da Roma in giù. Questo vale per il reddito di cittadinanza, ma anche per altri argomenti, e per le solite motivazioni...

Parliamo di una parte d'Italia più povera, no?

Sì, è più povera ma non perché ci siano meno risorse. Certo, è meno industrializzata del Nord, potrebbe avere però an-

che degli asset come turismo e agricoltura... invece resta povera.

Qual è la sua opinione sulla bontà dello strumento reddito di cittadinanza?

Come principio, lo sposo in pieno. Una famiglia in difficoltà, per mille ragioni, è chiaro che necessita di un sostegno. E

■ «Da quel che vedo non può essere una famiglia su 20 a trovarsi in difficoltà. Sono molte di più»

■ «Aiutare chi passa brutti momenti è un dovere. Main Italia non sarà così»

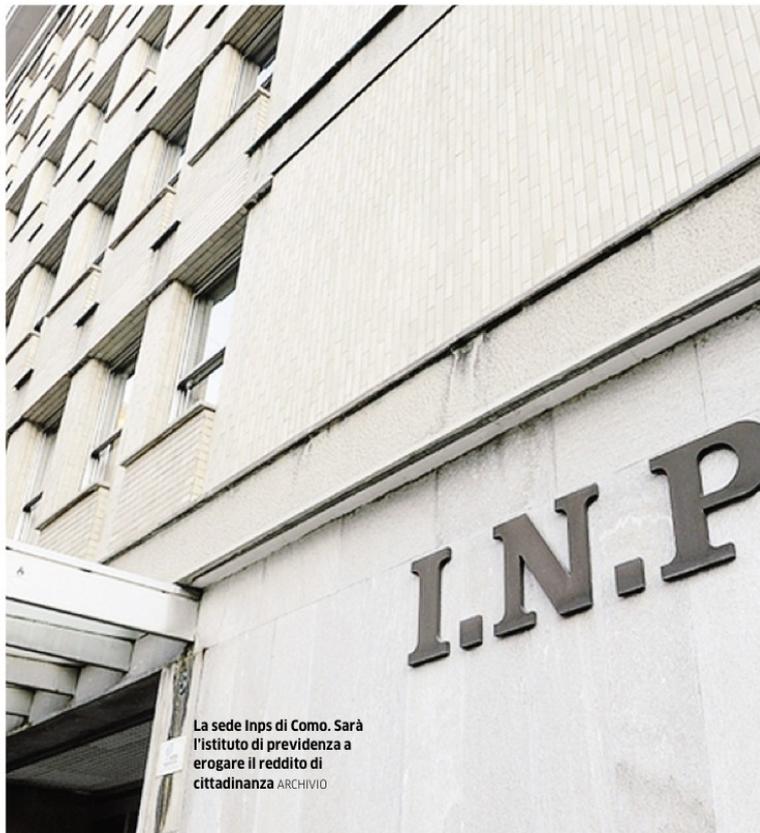
questo sostegno viene dallo Stato, dove tutti contribuiscono, in maggior parte i più ricchi. Se distribuito appunto in maniera equa e giusta, senza porcherie...

Il "se" va inteso come una parola chiave?

Mi lasci prima ribadire. Questa è anche una filosofia che applico in azienda, mia personale: se c'è una persona seria, che si trova in difficoltà, per le tante cose che possono accadere nella vita, mi sento di aiutarlo e di sostenerlo in un periodo delicato. Così dovrebbe accadere. Ma così non sarà purtroppo a livello nazionale. Perché una quantità di furbi purtroppo se ne approfitterà.

Eppure gli strumenti per distribuirlo correttamente, come per verificare eventuali abusi, ci sono, no?

Certo. Come su tutte le questioni che viviamo nel nostro Paese. Eppure fatto lo strumento, ecco che arrivano i furbi. E lo Stato non ha la capacità



La sede Inps di Como. Sarà l'istituto di previdenza a erogare il reddito di cittadinanza ARCHIVIO

■ Il Sud non ha industrie ma ha turismo e agricoltura. Eppure è povero

di controllare.

La capacità o la volontà?
Entrambe.

Tornando ai dati comaschi: è rimasto stupito della posizione, sestultima in classifica, quindi tra i meno aventi diritto?

Sì, per quello che è il mio punto di osservazione sì. Che sia-

mo in una situazione migliore del Sud, questo non ci piove. Però che esista una sola famiglia su venti, e anche meno, in pesante difficoltà, no. Lo vedo distante dal contesto in cui viviamo realmente.

Sui dettagli del reddito di cittadinanza si sta discutendo ancora. Un tema caldo è se darlo a tutti

Licata: «Spesso chi lavora qui non prende 780 euro al mese»

L'intervista

L'emergenza Iariana si chiama lavoro precario, prima ancora che disoccupazione

E se solo 11.200 famiglie ritrasero il reddito di cittadinanza, molte di più potrebbero essere quelle costrette a vivere con somme inferiori. Questa la preoccupazione

del segretario provinciale della Cgil di Como, **Giacomo Licata**.

La stupisce il divario netto tra province come Como e invece Crotone che ha più di una famiglia su quattro con i requisiti per il reddito di cittadinanza?

Le differenze geografiche non sono un mistero nel nostro Paese. Ma a Como la vera emergenza oggi, più che dare un reddito a chi

non ce l'ha, è assicurare un lavoro dignitoso. La qualità dell'occupazione, con i livelli salariali. Qui si è costretti spesso ad accettare salari bassi e part-time. Lavoro grigio: presi a tempo parziale, si lavora full time. Questa emergenza dovrebbe essere l'obiettivo della politica e delle associazioni datoriali.

Che cosa bisognerebbe fare?

Ci vuole uno strumento di tutela

che consenta a chi perde il lavoro di avere un ammortizzatore sociale.

Insomma, il reddito di cittadinanza.

Vede, io non sono affezionato ai nomi. La Cgil sostiene un reddito di garanzia, significa aiutare qualcuno a non morire di fame durante il periodo in cui è privo di lavoro. Chiediamo però uno strumento di tutela universale, perché si vive un paradosso, anche a Como. Non vorrei lo schema: reddito di cittadinanza pari a reddito di lavoro. Se ho un impiego part-time in un bar, guadagno meno rispetto ai 780 euro del reddito di cittadinanza. Sarebbe drammatico. Ripeto: bene un aiuto a chi non ha lavoro, vi-

sto quanto sia una corsa ad ostacoli spesso la Naspi. Ma attenzione al fenomeno dei salari bassi.

Dunque non è meravigliato della posizione di Como?

No, perché le cose stanno cambiando. A Como e in Lombardia il numero di occupati è superiore ai livelli precisi. Ma se andiamo a fondo, le ore lavorate e la quantità di contributi all'Inps sono inferiori. Questa zona di grigio è inevitabile.

Lei ha radici siciliane. La disturbano i commenti al vetriolo sulla differenza con i dati del Sud?

Discutere di campanili non mi interessa. Ci sono oggettive diffe-

renze di tessuto produttivo, storiche. Le dico però la mia opinione: il modo per superare le differenze non è il reddito di cittadinanza. La leva è un'altra: creare sviluppo e investimenti. Un conto è la tutela personale di chi non lavora. Un altro una politica economica di sviluppo in aree a rischio di desertificazione industriale. Va bene l'ammortizzatore sociale, ma servono investimenti per lo sviluppo, per rimettersi in carreggiata. Poi c'è tutto il tema della gestione del reddito di cittadinanza. Già qui è delicata la questione con i centri di impiego, al Sud lo schema non è diverso. Lo strumento rischia di non funzionare e premiare i furbi. **M. Lu.**



Graziano Brenna, imprenditore tessile



Giacomo Licata, segretario della Cgil

gli immigrati, o solo a coloro che risiedono qui da più di cinque anni.

Io credo che se un immigrato è in una situazione regolare e ha bisogno di aiuto, deve riceverlo a sua volta. Ripeto, dev'essere regolarmente qui.

Lei è stato uno dei primissimi imprenditori a dichiarare di aver

votato Grillo... Alla luce di quanto accaduto finora, è pentito? Non mi sono affatto pentito di aver votato Grillo in un certo momento storico. Ciò che mi attendevo da un voto di protesta, è successo. Oggi mi stupisce moltissimo sentire le fanfaronate in tv di chi ha veramente creato i problemi nel nostro Paese.

«C'è il rischio di buttare soldi Sono gli italiani, da cambiare»

Le opinioni. Comaschi dubbiosi sull'efficacia della misura antipoverità. Tanti pensano che servirebbe davvero ma temono l'assistenzialismo puro

C'è chi condivide l'idea, a patto però di controlli rigorosissimi su chi lo riceverà, e chi invece non lo vede di buon occhio, preferendo investimenti in grado di creare occupazione. Il reddito di cittadinanza richiama pareri diversi in città: ieri, sono stati pubblicati i dati, divisi per città, su chi ne beneficerà. Como è in fondo alla lista, come altre città del Nord. Significa che poche famiglie ne godranno: il numero infatti è basso, specie se confrontato con quello di altre città, soprattutto collocate nell'Italia Meridionale. Al momento, è bene sottolinearlo, il provvedimento non è stato ancora approvato né presentato. Tutto, quindi, potrebbe cambiare.

Pensarlo diversamente

Simone Benedetti, al lavoro in via Portici Plinio, parte da un assunto: «Al Sud c'è meno occupazione - spiega - e va bene. Però, il reddito di cittadinanza andrebbe pensato in maniera differente: faccio un esempio, se c'è la disponibilità di un posto a Brescia, la persona deve accettarlo ed essere disposta a spostarsi. Se si rifiuta, perde il diritto: altrimenti, è troppo facile».

Per **Andrea Giordano**, bisognerebbe investire in manie-



Simone Benedetti

Andrea Giordano

Dario Luzzani

Nicola Squillace

Franco Puglia

Adelio Rizzi

ra diversa: «Per me è una misura sbagliata - commenta - il principio non mi trova d'accordo e in Italia soluzioni di questo tipo non hanno mai funzionato. La priorità è creare occupazione, così da permettere alle persone di costruirsi davvero un futuro. Dare il denaro senza questa parte, rischia di non risolvere nulla. Una volta che si spende il reddito, si resta a piedi ugualmente».

C'è chi, invece, in un periodo di grande difficoltà per le famiglie italiane, pensa sia una so-

luzione corretta. Necessarie, però, verifiche ferree sui beneficiari: «Di fronte ai recenti dati sulla povertà, con sei milioni di persone sotto la soglia minima, mi sembra una mossa intelligente - sottolinea **Dario Luzzani** - però, non si deve avere tolleranza con chi proverà ad approfittarsene. Per questo, serve attenzione».

Sull'importanza dei controlli insiste anche **Nicola Squillace**: «Il periodo è complicato per tantissime famiglie - specifica - quindi, credo sia

una misura giusta, lo Stato deve supportare chi è davvero in difficoltà a causa della crisi economica. Certo, ci vuole un controllo accuratissimo per evitare d'elargire soldi ai soliti "furbetti". Purtroppo, lo sappiamo bene: in Italia dove c'è assistenzialismo, si annida chi se ne approfitta. Quindi, ogni famiglia dovrebbe essere "scannerizzata" da testa a piedi».

La paura, sottolineata anche dalla Cgia di Mestre, è che a godere del beneficio siano in realtà persone con un'occupazione ma non in regola, vale a dire in nero.

Franco Puglia pensa sia una misura sbagliata: «Non mi trova d'accordo - aggiunge -. Non ci siamo. Manca il lavoro, su questo punto bisognerebbe investire. Un grande divario fra Nord e Sud? Purtroppo, una discrepanza così grande inserisce il sospetto che ci possa essere qualcuno che se ne approfitta. E non sarebbe per nulla giusto».

Sulla stessa linea di pensiero **Adelio Rizzi**: «Non mi piace - conclude - pensato in questo modo non va bene. Cosa modificare? Non è facile rispondere. Forse, prima di ogni cosa, andrebbero cambiati gli italiani».

Seta, prezzi e qualità Confronto con la Cina

Il vertice. I produttori internazionali top riuniti a Como «Sostenibilità e intese dal punto di vista commerciale»

Tessile

Più di ottanta delegati da tutto il mondo. Nel distretto comasco il 95% della produzione italiana

Strategie comuni per una fibra ancora molto amata, ma messa alla prova dalle turbolenze dei prezzi. E che la generazione dei Millennials sta imparando a conoscere e apprezzare in maniera crescente, anche dal punto di vista dell'ecosostenibilità.

Questo il filo che ha avvolto il dibattito al congresso organizzato dall'International Silk Union. Più di ottanta partecipanti da tutto il mondo, che si sono confrontati, hanno ascoltato, hanno espresso timori e speranze nella sala Gelso all'Hiltok Lake Como. A cominciare dal presidente Li Jilin, perché l'Isu ha una forte presenza cinese - che ha tracciato sempre più la strada della cooperazione e dello scambio. Ma Como e l'Italia sono intervenute con l'autorevolezza dei ruoli e dell'esperienza.

Fin dalla voce del presidente della filiera tessile di Unindustria Como Andrea Taborelli, dopo il saluto del sindaco Mario Landriscina. «La mia azienda - ha spiegato Taborelli alla platea - ha 124 anni di storia e più di 400 telai. L'associazione ha circa 700 imprese, soprattutto piccole e medie. Produciamo anche altri tessuti, ma per noi la seta è molto, molto importante».

Prova nei numeri: è il 20% del fatturato del distretto e il 95% della produzione serica globale in Italia. Ancora, l'85% delle esportazioni europee verso Usa, Giappone, Cina, proviene dal nostro Paese. Con Hangzhou - la regione cinese strategica per questo segmento - si sono firmati accordi con quello di cooperazione già sei anni fa.

Che cosa ha evidenziato l'imprenditore lariano ieri per il futuro? «Per noi è urgente proteggere la seta e i suoi protagonisti con politiche molto precise - è stato il suo messaggio - Abbiamo bisogno di strategie comuni per il miglioramento ulteriore

della qualità, per l'ecosostenibilità, per il successo sul mercato e un commercio equo». Compito che è stato ribadito da Stefano Vitali, vicepresidente Isu (oltre che presidente dell'Ufficio italiano Seta). Assieme alle cifre, perché se è vero che l'industria serica italiana sta mantenendo i suoi livelli, le sofferenze sono importanti. Tant'è che nel 2017 il consumo della seta nelle aziende è stato inferiore del 15% rispetto a due anni prima.

Colpa dei prezzi elevati della seta greggia? «La turbolenza dei prezzi - ha detto Vitali - è il problema reale. I prodotti di lusso sono ancora in seta, ma abbiamo perso il mercato medio». Quindi si è rimarcata l'importanza della qualità, su cui vegliare in ogni parte della produzione. Questo anche attraverso un controllo elettronico per essere ancora più affidabili davanti ai clienti, da chi produce abbigliamento ai consumatori finali.

La parola chiave resta comunque cooperazione: «Oggi



Mr Li Jilin e Stefano Vitali, presidente Ufficio Italiano Seta

■ ■ La Cina è il principale player globale. La parola chiave è cooperazione

■ ■ «Definire una strategia condivisa per tutelare il prodotto»

sono rappresentate qui molte nazioni, con differenti aspettative o modi di guardare ai problemi. Importante è incontrarsi, parlare, ascoltare. Oggi i trend economici sono sempre più veloci e servono misure concrete e puntuali. La Cina è la culla della seta e ancora oggi il paese dominante. Noi italiani possiamo dare consigli, sulla base delle nostre esperienze».

Convinzioni che sono state espresse anche da alcuni degli imprenditori intervenuti, tra preoccupazioni e speranze.

Mariena Lualdi

In un anno quotazioni cresciute del 30%

Le quotazioni della seta greggia, in un anno sono salite del 30%. Quello che serve attualmente non è solo il contenimento dei prezzi, bensì la loro stabilità. Altrimenti si accentuerà ciò che Como sta già vivendo con preoccupazione: sono i brand a richiedere altre fibre, con minori problemi da questo punto di vista. L'Italia è sempre patria dei prodotti in seta, visto che l'export mostra un valore pari a 840 milioni (prima destinataria la Francia, grande cliente con i colossi della moda). I tessuti in particolare, 190 milioni, sono scesi del 9,1%. Controtendenza i vestiti, 198 milioni, +3%. Stabili le sciarpe, 128 milioni. Nella parte di chi cala ci sono le camicie (148 milioni, -2,6%) e le cravatte (128 milioni), queste ultime notoriamente con la riduzione più drammatica, pari a 10%.

Fondamentali sono i Millennials, definiti nel vibrante intervento di Joao Berdu - brasiliano con solida conoscenza della realtà di Como, dove ha anche vissuto - «un'entità composta da una persona e da un cellulare». Tan'è che per loro ciò che non si trova su Google, non esiste affatto. La loro consapevolezza della bellezza della seta, nei diversi Paesi, non è sempre pari a quella a proposito dell'ecosostenibilità della stessa.

Trecentomila euro per il carcere Butti: «È solo una presa in giro»

Il carcere. Il ministro Bonafede annuncia lavori straordinari sulla struttura. Il deputato comasco di Fratelli d'Italia aveva presentato una interrogazione

«Trentacinque anni portati molto male»: l'età di mezzo non è la miglior stagione per il carcere del Bassone, che in realtà non ha mai vissuto un periodo veramente florido, stante il sovraffollamento endemico che lo caratterizza, a cui fa da contraltare una situazione del personale decisamente carente: molti meno delle 236 unità previste dalla pianta organica.

La popolazione carceraria

Ma è ancora la cifra della popolazione carceraria ad impressionare: quei 236 agenti dovrebbero relazionarsi con non più di 231 detenuti, 201 uomini e trenta donne. Un rapporto di uno a uno. In realtà siamo a 212 agenti (ma operativi sono molti di meno) per 442 carcerati: 396 uomini e 46 donne. Quasi un agente ogni due detenuti.

Cifre contenute in un documento del Ministero della Giustizia: segnatamente, la risposta che il ministro **Alfonso Bonafede** ha fornito ad **Alessio Butti**, deputato FdI, che aveva presentato una interrogazione sulle precarie condizioni della casa circondariale comasca, oggetto più volte di segnalazioni da parte degli agenti che vi lavorano.

Una nota positiva c'è: il ministro annuncia lo stanziamento di 350 mila euro «per lavori di manutenzione straordinaria della ca-



Il carcere del Bassone: detenuti e agenti vivono pesanti disagi

serma degli agenti, consistenti principalmente nell'adeguamento degli impianti idrico sanitari».

Una risposta che non soddisfa l'onorevole comasco: «Il "mal comune mezzo gaudio" per cui al carcere del Bassone di Como gli agenti della Penitenziaria dovrebbero essere felici perché di poco al di sotto della media organica nazionale, suona come una presa in

giro» scrive in una nota stampa. «Quello di Como è un carcere di frontiera, con tutto ciò che ne consegue. La situazione è divenuta intollerabile e alla carenza di personale e al degrado gestionale si aggiunge un elevato indice di sovraffollamento della popolazione detenuta che si stima arrivi al 186%». «In una struttura che ha circa 35 anni portati molto male

-aggiunge il deputato di FdI - e che vede operativi meno di 200 agenti della Polizia penitenziaria, sono ospitate circa 450 persone di cui oltre il 50% sono stranieri. I livelli di sicurezza sono molto bassi e la direzione del penitenziario ha recentemente segnalato come per gli agenti sia particolarmente difficile intervenire per disciplinare la convivenza tra i troppi detenuti. Inoltre, gli automezzi in dotazione al nucleo traduzioni e piantonamenti risultano spesso inadeguati: alcuni di questi hanno dai 300 ai 500 mila chilometri e diversi altri risultano addirittura privi del collaudo».

Situazione inaccettabile

«Non è più accettabile - conclude Butti - questa indifferenza da parte degli organi istituzionali così come le promesse che non sono state mantenute, anche da parte di quegli stessi esponenti di governo che recentemente hanno fatto visita al carcere. Gli agenti della Penitenziaria non solo non hanno partecipato alla sperimentazione del Taser ma nemmeno in futuro potranno utilizzarlo. Il problema è serio e il mio accorato invito al governo è quello di considerare gli agenti della Polizia penitenziaria come dei lavoratori che mettono a rischio la propria vita per un servizio importante sia per noi che per la rieducazione del reo».

F. Ton.

L'ultima invenzione dei truffatori Controllo medicine, via con gli ori

Il punto
Dal "nipote"
al finto tecnico
Quanti trucchi



I precedenti
«Signora, mi aiuti. E vedrà che anche Dio la aiuterà». Con frasi di questo genere, all'insegna della chiamata a un attivismo cristiano in prima persona, riconosciuto dall'aldilà, un canturino, classe 1968, arrestato dai Carabinieri di Cantù, era stato riconosciuto responsabile di truffa aggravata e continuata. L'accusa: essersi fatto consegnare, con 50 diverse cessioni di denaro, persino anche attraverso la stipula di un debito con una finanziaria, circa 11mila euro da una settantenne, vicina di casa, in via Marie Curie. A Cantù, in via Montello, si erano visti anche i finti finanziari: «Signora, a casa sua c'è stato un furto», avevano detto all'anziana, in quel momento di ritorno a casa. E invece, i ladri erano proprio loro. Erano riusciti a intrufolarsi nelle camere dell'appartamento per andarsene quindi con tutto l'oro trovato in casa.

Le casistiche
La più diffusa, i finti tecnici dell'acqua. Si presentano con la solita scusa: dover controllare i tubi e la qualità dell'acqua. Peccato che siano dei truffatori: il metodo, infatti, non è assolutamente consueto. E', come sempre, una scusa, di fatto, per farsi aprire la porta e tentare qualche raggio, per prendersi soldi o oro. A Cucciago si era vista anche la truffa telefonica del finto nipote. Che si era arenata: il truffatore era incaputo, innanzitutto, in una zia che, di nipoti, ne ha ben 11. Quando infine ha indotto nella vittima prescelta un "Marco", era cascato proprio male. Anziché un esotico parente, aveva impersonificato suo malgrado proprio il nipote che vive al piano di sopra. «La voce era anche un po' simile a uno dei miei nipoti - aveva detto la donna - ma ero stata io a dargli delle opzioni, fornendogli, per tentativi, alcuni nomi, cercando di capire chi fosse». C.GAL

L'allarme. Anziana canturina di 90 anni raggirata da due donne. «Ci ha mandato il Comune»
Oltre ai gioielli hanno rubato 200 euro e il passaporto. La nipote: «Speriamo nelle telecamere»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Buongiorno signora, ci manda il Comune: siamo venuti a controllare le medicine».

Così hanno detto alla loro vittima le due truffatrici che, l'altra mattina, si sono presentate alla porta di un appartamento di via Dante - pienissimo centro: la strada collega piazza Garibaldi a Pianella - dove vive una signora 90enne. E, con un duplice stratagemma, che unisce l'istituzione municipale a un allarme per la salute, sono riuscite a farsi aprire dall'anziana. Le due donne, italiano perfetto, una volta entrate, sono riuscite a impossessarsi di un passaporto, di circa 200 euro in contanti e dei gioielli in oro: i ricordi di una vita.

E' la nipote ad aver lanciato l'allarme, per mettere tutti in guardia, «Attenzione: hanno rubato in casa di mia nonna a Cantù centro. Due signore italiane, una era robusta, capelli scuri, e l'altra una ragazza giovane, con un libro grosso in braccio - il messaggio scritto via Facebook da Micaela Matranga - Hanno citofonato dicendo che erano del Comune e che dovevano controllare le medicine che prendono gli anziani».

«In cinque minuti»
«Una volta in casa, quella robusta ha chiesto di andare in bagno, con la borsa, invece è entrata in camera da letto e ha portato via il portadocumenti

in ferro rosso con dentro i soldi e altri documenti, e il portagioielli. Ha messo tutto dentro la borsa e dopo cinque minuti sono andate via. State attenti tutti».

«Era sola in casa»

Al telefono, la Matranga aggiunge quindi altri dettagli. «E' successo in via Dante - spiega - si sono prese il passaporto, i ricordi in oro, preziosi soprattutto per quel che rappresentavano, e 200 euro. Mia nonna era sola in casa, quando ha capito che c'era qualcosa che non andava ha iniziato a pensare che sarebbe potuto succedere qualcosa di peggio: ha lasciato correre. Speriamo che con le telecamere si possano identificare queste due persone».



Antonio Metrangolo
Assessore sicurezza

Nelle vicinanze, c'è ad esempio la telecamera della videovigilanza comunale del parco Argenti, proprio su via Dante. Possibile che, o prima della truffa o dopo, le due truffatrici siano passate al di sotto dell'occhio elettronico. «Una di queste donne - aggiunge la nipote - avrà avuto tra i 35 e i 37 anni circa, a vederla, come poi mi ha riferito la nonna. Con il libro, che a loro detta sarebbe servito per controllare i farmaci, hanno cercato di darsi un tono di autorità».

Il tema delle truffe alle anziane è molto sentito. Se ne parla spesso sui giornali e l'informazione non manca. Con i Carabinieri della Compagnia di Cantù spesso in prima linea: soltanto



La truffa è avvenuta in via Dante, non lontano da largo Adua

L'intervento di Metrangolo

L'assessore alla sicurezza «Non aprite mai la porta»

«Ovviamente il Comune, così come la Provincia o la Regione, non manda certamente nessuno a casa di nessuno, tantomeno a controllare i medicinali». L'assessore alla sicurezza Antonio Metrangolo, Cantù Sicura, lo dice più che chiaramente: «La regola è: non aprire la porta agli sconosciuti. Noi come Comune, insieme ai Carabinieri, siamo impegnati in prima persona nel fare informazione per contrastare questi fenomeni».

«Quante volte l'abbiamo detto: non aprite, non aprite, non aprite, mi raccomando, occhio ai falsi tecnici - elenca l'assessore - l'abbiamo anche scritto, oltre che detto. Abbiamo fatto, come Comune, anche un opuscolo per dare alcuni consigli utili a tutti i cittadini. E' un problema. Diventa importante, quindi, non aprire la porta a chi non si conosce». Specie se non vede l'ora di entrare in casa. In coppia: uno distrae, l'altro ruba. C.GAL

nei giorni scorsi, c'era stato un incontro in chiesa, a San Teodoro, per invitare gli anziani a diffidare di chi cerca di entrare in casa con qualsiasi tipo di giustificazione. Un tema, peraltro, sentito come vicino dalla stessa Amministrazione comunale.

«Queste avrebbero potuto tirare anche una botta in testa a mia nonna, una volta entrate - prosegue Matranga - Mia nonna è una persona brava, buona, aiuta il vicinato. Forse si sono approfittate anche della sua indole. Una brutta avventura. Credo che siamo arrivati a un livello bassissimo. E io, dalla rabbia, se per caso fossi entrata in casa in quel momento, non so cosa sarei stata capace di fare, a quelle due».

Qui Regione, a voi Cantù Nuovi ecografi all'ospedale

Sanità. Stanziato un milione e 650mila euro per il Sant'Antonio Abate
Le attrezzature al Day Hospital di Medicina e all'ambulatorio di Epatologia

CANTÙ

Nuovi ecografi in arrivo all'ospedale Sant'Antonio Abate, da utilizzare nel day hospital di Medicina e all'ambulatorio di Epatologia. Un'opportunità importante, sottolinea **Rosa Maria Muraca**, direttrice dell'unità operativa complessa di Radiologia di via Domea, resa possibile dallo stanziamento deliberato dalla giunta regionale riservato all'Asst Lariana.

In tutto sono 117 i milioni di euro distribuiti ai presidi lombardi con l'approvazione del Programma Regionale Straordinario degli investimenti in ambito sanitario, in attuazione dello specifico finanziamento previsto nella Legge di Stabilità 2018-2020, come annunciato dall'assessore al Welfare **Giulio Gallera**. A Como sono stati destinati 2 milioni e 726 mila euro: 1 milione e 650 mila euro per l'acquisizione di apparecchiature di media e bassa tecnologia all'ospedale di Cantù, 270 mila euro serviranno per adeguare alla normativa antincendio i poliambulatori di Lomazzo e Ponte Lambro e la cifra restante - 806 mila euro - è messa a disposizione della Asst Lariana per interventi e necessità minori.

La soddisfazione

«A fronte di chi sostiene che in Lombardia stiamo smantellando i piccoli centri ospedalieri - sottolinea il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** - con questo contributo

diamo una ulteriore dimostrazione concreta che non solo vogliamo tutelare e mantenere la rete esistente dei presidi ospedalieri, ma anzi vogliamo potenziarla e qualificarla sempre di più».

Le priorità

Nei mesi scorsi era stata proprio la Regione a chiedere ai vari presidi quali fossero le necessità più urgenti e, conferma **Rosa Maria Muraca**, dal Sant'Antonio si era chiesto un ecografo da utilizzare per il day hospital della Medicina, diretta da **Eugenio Limido**, così come dal laboratorio di Epatologia, di recente attivazione, che lavora in stretta

collaborazione con l'Epatologia del Sant'Anna al fine di garantire una continuità di cure ai pazienti del Canturino.

«Inoltre - prosegue **Muraca** - queste risorse potranno essere utilizzate per acquistare delle macchine digitali di rete per radiografie dello scheletro digitali dirette, non più analogiche ma modulate. Ora ci dovremo confrontare con l'ingegneria clinica e la direzione amministrativa per capire come procedere e poi dovranno venire bandite le gare necessarie».

Nei mesi scorsi era stato presentato il Fibrosca, un software di ultima generazione installato sull'ecografo acquisito lo scorso luglio per la Radiologia del presidio canturino, per diagnosticare le malattie del fegato e lo stadio della loro evolu-



L'inaugurazione dell'ultimo ecografo all'ospedale di Cantù, un anno fa

Il primario Rosa Maria Muraca
«Potremo avere delle macchine digitali di rete»

«Dalla Regione un regalo natalizio Significa che siamo un punto nevralgico per l'Asst Lariana»

zione in modo veloce e non invasivo.

«Questo stanziamento - prosegue **Rosa Maria Muraca** - è una grande opportunità sia per l'ambulatorio di Epatologia che per Medicina. La Regione ci ha elargito un regalo natalizio in anticipo importante e dal significato enorme, perché conferma che il presidio ospedaliero di Cantù è un punto nevralgico per l'Asst Lariana, che non può accentrare tutto a Como. Ogni struttura ha la propria peculiarità e il proprio ruolo, che così viene rafforzato ulteriormente».

Silvia Cattaneo



La piccola Nicole Barile è tornata a inizio mese dalla Florida

Nicole, raccolta fondi per l'intervento-bis Ora bocce e lanterne

CANTÙ

La bambina di due anni nel dicembre 2019 dovrà volare ancora in Florida per una nuova operazione

Sono appena tornate in Italia, la piccola **Nicole Barile** e la mamma **Sabrina D'Amato**, e si sono subito rimesse all'opera per riattivare la macchina della solidarietà. La bambina, nel dicembre 2019, dovrà volare ancora in Florida per subire una nuova operazione. E tramite l'associazione Acma, Alleanza Contro Le Malformazioni Degli Arti, creata appositamente, riprende la raccolta fondi per finanziare gli interventi a cui dovrà sottoporsi. La sua storia e il suo sorriso irresistibile ormai sono noti in città.

Nicole, due anni, è andata al Paley Advanced Limb Lengthening Institute di West Palm Beach, centro ortopedico specializzato negli Stati Uniti, per risolvere la sua ipoplasia femorale, ovvero il fatto che il femore destro è più corto del sinistro, avendo una discrepanza di 11 centimetri.

Per risolvere il problema si è sottoposta a un primo intervento - il cui costo totale è stato 230 mila euro - che l'ha tenuta sotto i ferri per 11 ore. Mane ser-

viranno altri. L'anno passato per dare una mano era possibile acquistare un panettone. Stavolta, invece, sono state preparate lanterne e le palline di Natale di Nicole.

«Abbiamo trovato persone di buon cuore, volontari, che si sono rese disponibili a distribuirle - spiega la mamma della piccola - stiamo cercando qualcuno nel territorio nazionale che voglia volontariamente aprire un punto di distribuzione».

Chiunque volesse acquistare può recarsi, a Cantù, alla sede Acma in via Rossini 3, alla Viganò Edoardo & Figli di via Tagliamento 7, al Caffè Modà di via Cantore 2b, da Caradant al centro commerciale Mirabello. Fuori città da Groupama assicurazioni in Isonzo 4b a Meda, alla Libreria Presenza di largo Lammormora 9 a Sesto San Giovanni e da Biosthe Benessere e Natura a Terlizzi.

Acma vuole inoltre aiutare Luca, 41enne brianzolo, che necessita di una delicata operazione e cure costose. Basta un piccolo gesto, la raccolta di tappi di plastica di qualsiasi tipo. Il sodalizio cittadino è diventato punto di raccolta dei tappi per Cantù e il Canturino e nella sua sede di Vighizzolo verrà messo un contenitore dove ognuno potrà depositare i propri. **S. Cat.**

Primo piano | Economia di frontiera

Il caso

Ieri pomeriggio le prime reazioni elvetiche e un'interrogazione al Parlamento di Berna di Chiesa (Udc)
Tasse e frontalieri, salta l'accordo del 2015
Lega e Movimento Cinque Stelle hanno scelto di congelare l'intesa

L'accordo del 2015 sul nuovo sistema di imposizione fiscale dei frontalieri rimarrà lettera morta. Almeno sin quando al governo del Paese ci sarà la coalizione gialloverde. Lega e Movimento 5 Stelle, infatti, hanno deciso di comune accordo di non calendarizzare la ratifica dell'intesa.

La conferma di questa notizia è giunta ieri dal deputato comasco **Giovanni Currò**. «Su alcuni organi di stampa ticinesi si è parlato di una mozione che il nostro movimento avrebbe presentato alla Camera - ha detto al *Corriere di Como* il parlamentare 5 Stelle - ma si tratta di un errore. La realtà è molto più semplice: subito dopo l'insediamento del nuovo Parlamento l'ambasciatore elvetico a Roma ha chiesto formalmente al presidente **Roberto Fico** di calendarizzare la ratifica dell'intesa del febbraio 2015. A quel punto - prosegue **Giovanni Currò** - ci siamo attivati affinché questo passaggio non ci fosse». Nessuna mozione, quindi, piuttosto una scelta politica concordata tra gli alleati di governo. L'accordo del 2015, firmato in Prefettura a Milano tra gli allora ministri dell'Economia, **Evelyne Widmer-Schlumpf** e **Pier Carlo Padoan** resterà lettera morta.

Peraltro, lo stesso deputato del Movimento 5 Stelle ammette che il testo dell'intesa rimane



Secondo le ultime statistiche della Segreteria di Stato dell'Economia, il numero dei frontalieri italiani in Ticino è in diminuzione da almeno due trimestri



Giovanni Currò

tuttora secretato. «Anche per questo abbiamo chiesto di conoscere il documento nella sua forma integrale - spiega ancora **Currò** - sin qui disponiamo soltanto di alcune indiscrezioni; ad esempio, sappiamo che l'accordo tratta di temi diversi tra loro, e non soltanto della fiscalità dei frontalieri».

L'iniziativa politica di Lega e 5 Stelle era stata ampiamente anticipata già durante la campagna elettorale; il leader del Carroccio, **Matteo Salvini**, aveva

a più riprese detto di non avere alcuna intenzione di portare all'approvazione delle Camere il testo firmato nel febbraio 2015 giudicandolo «troppo penalizzante» per gli italiani che ogni giorno varcano la frontiera ticinese per andare a lavorare.

Nonostante questo, la notizia rimbalzata sulla stampa ticinese del «blocco» dell'intesa ha scatenato subito alcune reazioni da parte soprattutto di esponenti dei partiti elvetici di centrodestra.

38,8%

Ristorni
In base all'accordo sulla doppia imposizione del 1974 la Svizzera restituisce ogni anno all'Italia il 38,8% delle imposte alla fonte pagate dai lavoratori frontalieri al Fisco della Confederazione

Il consigliere nazionale ticinese dell'Udc, **Marco Chiesa**, ha depositato proprio ieri pomeriggio un'interrogazione al governo di Berna facendo notare come «dopo anni di negoziazione tra le parti, fiumi di parole, accuse e controaccuse, avanzate e retromarce, tutto rimarrebbe com'è allo stato attuale. I frontalieri continueranno a pagare le imposte alla fonte in Svizzera e i Cantoni svizzeri continueranno a riversare i ristorni in Italia», mentre il Canton Ticino rischia di rimanere con un «pugno di mosche in mano».

Secondo **Chiesa**, la Confederazione, «zelante prima della classe, perde nuovamente la faccia o quanto meno i suoi negoziatori». Per avere maggiori certezze, il deputato della Camera bassa elvetica pone comunque alcuni quesiti al Consiglio federale. E, in particolare, chiede di sapere quale sia «la valutazione complessiva» del governo di Berna «in merito alla road map stabilita con l'Italia» e se lo stesso Consiglio federale intenda prendere «iniziative nei confronti dell'Italia o si accontenti di subire le conseguenze delle scelte di Roma».

Primo piano | Sanità e territorio

Area ex Sant'Anna, per la vendita si riparte dal 2003

Onofri: «Riconvocare la segreteria tecnica e modificare l'accordo di 15 anni fa»

(a.cam.) Riparte dall'accordo di programma siglato il 13 dicembre del 2003 il tentativo dell'Asst Lariana, all'epoca Azienda ospedaliera Sant'Anna, di vendere finalmente la parte dell'area del vecchio presidio di via Napoleona che non è più utilizzata in ambito sanitario. Il direttore generale dell'Azienda socio sanitaria, Marco Onofri, chiederà di riconvocare la segreteria tecnica con tutti i firmatari di quell'accordo nel tentativo di modificarlo in modo da far decollare quella vendita che, fino a oggi, è rimasta un miraggio.

Ieri mattina, Marco Onofri ha incontrato Guido Bonomelli, direttore generale di Infrastrutture lombarde, il braccio operativo della Regione sin dall'inizio incaricato della vendita della parte di via Napoleona destinata ai privati. Un'operazione mai decollata nonostante i ripetuti tentativi di trovare privati interessati ad acquistare e rilanciare l'area.

L'accordo di programma siglato nel 2003, integrato poi nel 2011, prevede la vendita in blocco dell'area. «In questi anni tutti i tentativi in questo senso sono falliti - dice Onofri - È un problema che ci sta a cuore e



L'area dell'ex ospedale Sant'Anna a Camerlata, in parte riconvertita per ambulatori e servizi sanitari

che vorremmo risolvere. Con il direttore di Infrastrutture abbiamo ragionato sulle diverse possibilità e abbiamo deciso di chiedere una riunione della segreteria tecnica dell'accordo di programma per valutare soluzioni più idonee e attuali per la vendita dell'area, ad esempio quella del cosiddetto spaccettamento, con la divisione del comparto in più lotti diversi».

«Sarà comunque la segreteria tecnica - aggiunge Onofri - a valutare se ci siano soluzioni migliori rispetto a quelle previste dall'accordo per risolvere la

questione del comparto di via Napoleona».

L'accordo di programma è stato firmato da Regione, Comune e Provincia di Como, dall'ex Azienda ospedaliera Sant'Anna e dai Comuni di San Fermo e Montano Lucino.

«In questi anni abbiamo venduto beni per 11 milioni di euro ma il nodo di via Napoleona è rimasto irrisolto - conclude Onofri - L'Asst Lariana deve procedere con la cessione ed è un nostro obiettivo trovare il modo per riuscire a completare l'operazione».

Via libera definitivo dal consiglio regionale

L'ospedale di Menaggio torna con Como

(m.d.) Via libera definitivo al ritorno dell'ospedale di Menaggio e dei comuni del Centro Lago, del Porlezese e della Valle Intelvi nel perimetro dell'Asst Lariana e dell'Ats dell'Insubria. Ieri il consiglio regionale ha infatti approvato a maggioranza il provvedimento che introduce alcune modifiche alla legge 23 di riforma del sistema socio sanitario regionale, una riforma che, nel novembre 2015, aveva aggregato i comuni del Medio e dell'Alto Lario alla provincia di Sondrio, inserendoli nell'Ats della Montagna e nell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario.

Il ritorno da Sondrio a Como era stato chiesto dai sindaci dei territori interessati subito dopo il varo della riforma, che era stata approvata dal consiglio regionale. Ora la stessa assemblea del Pirellone ha fatto marcia indietro, riportando Centro Lago, Porlezese e Valle Intelvi nell'ambito comasco, mentre

l'Alto Lago resta con Sondrio. Tali modifiche entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019.

«Con questo voto possiamo finalmente parlare di obiettivo pienamente raggiunto - sottolinea il presidente del consiglio regionale, Alessandro Ferri - Abbiamo preso un impegno e lo abbiamo mantenuto».

Da segnalare l'ordine del giorno, presentato dal consigliere del Pd Angelo Orsenigo e approvato dal consiglio regionale, sulle modalità di calcolo del numero dei posti letto ospedalieri, che impegna la giunta a «garantire all'Asst Lariana lo stesso numero di posti letto delle altre aziende sanitarie regionali».

Il Movimento 5 Stelle ha invece criticato «la modifica normativa con cui la giunta lombarda rinuncia a effettuare ogni genere di controllo sui bilanci delle strutture private accreditate», come ha spiegato il consigliere pentastellato Raffaele Erba.

Una "cabina di regia" per il passaggio dell'Ondoli all'Asst dei Laghi

Date : 20 novembre 2018

L'Ospedale di Angera passa definitivamente sotto l'Asst Sette Laghi di Varese.

È stato approvato oggi, in Regione, l'ordine del giorno che impegna la Giunta "a predisporre immediatamente **una cabina di regia che coinvolga i direttori generali di Asst Valle Olona e Asst dei Laghi, i sindaci del territorio, l'Ats e Regione Lombardia al fine di agevolare l'integrazione del Polo Ospedaliero di Angera nell'Asst dei Laghi** al fine di potenziare l'offerta sanitaria del territorio e offrire un servizio sempre migliore ai cittadini".

Questo il testo del documento proposto dal Presidente della Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, **Emanuele Monti** (Lega), approvato oggi in Aula dal Consiglio regionale: «Ho seguito fin dall'inizio la vicenda della struttura ospedaliera di Angera – spiega Monti – rimanendo sempre a disposizione dei cittadini, che avevano espresso preoccupazione per i problemi che sarebbero sorti per il presidio ospedaliero. Come avevo promesso – sottolinea il Presidente della Commissione – siamo intervenuti in maniera concreta e oggi abbiamo dimostrato di avere a cuore gli interessi delle famiglie di Angera e di lavorare con dedizione per la nostra gente. Con questo passaggio oggi in Aula – conclude Monti – il trasferimento della competenza è di fatto avviato e procederà quindi verso la direzione stabilita, con l'obiettivo di tutelare il Punto Nascite (quello di Angera è chiuso dal luglio scorso, ndr) e potenziare l'offerta sanitaria».

«Lo spostamento della competenza della struttura ospedaliera di Angera era uno degli impegni che avevo preso in campagna elettorale – sottolinea il consigliere regionale **Marco Colombo** – una questione che avevo iniziato a seguire fin da subito, quando ero Sindaco di Sesto Calende, e che ho continuato a seguire anche successivamente. Avevamo fatto diversi incontri finalizzati ad ottenere lo spostamento di competenza dell'ospedale, obiettivo raggiunto con l'avvio dell'iter in Regione Lombardia. Tutti i livelli istituzionali hanno ben compreso che **il caso di Angera rappresenta una priorità, di conseguenza gli è stata data giustamente priorità**».

«Una vittoria del territorio, finalmente la Regione è intervenuta per **sistemare un pasticcio** creato dalla Lega nel 2015» sottolinea **Alessandro Alfieri, senatore PD ed ex consigliere regionale**. «È stato un errore aver collocato, con la riforma del 2015, Angera con l'ASST Valle Olona. Per questo, per primo, dopo aver incontrato a fine 2016 le mamme di Angera e preso con loro un impegno, **ho presentato un progetto di legge in Consiglio regionale** per riportare l'ospedale all'interno dell'ambito territoriale più coerente. **Peccato per il ritardo con cui la Regione si è mossa per rimediare ai propri errori**».

ECONOMIA & FINANZA

VERONA - La Melegatti di Verona ha riaperto lo stabilimento dolciario ridando lavoro a 35 addetti. Lo annuncia una nota della società nella quale si ricorda che nonostante i suoi 124 anni di storia il marchio rischiava di

Riapre lo stabilimento Melegatti

scompare ma ora con la nuova proprietà, l'imprenditore veneto Roberto Spazzapria e suo figlio Giacomo, ritorna sulle tavole degli italiani: 35 i dipendenti a tempo

indeterminato, per lo più ex lavoratori dello storico brand, che ieri mattina hanno fatto il loro ingresso alla Melegatti ai quali nei prossimi mesi se ne aggiungeranno degli altri. La Melegatti, infine, sarà presente con una piccola campagna all'imminente Natale 2018 ma guarda con grande attenzione alla ricorrenza della Pasqua 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Logistica 4.0, Varese alla guida

Dallari (Liuc): una provincia laboratorio con ingegneri gestionali protagonisti

VARESE - Una provincia ricca di piccole e medie imprese che, proprio grazie a questo bagaglio industriale, diventa a poco a poco un vero e proprio laboratorio di logistica 4.0. E' quanto sta accadendo nel Varesotto. E non si pensi che innovazione significhi acquistare dei droni che sorvegliano e organizzano magazzini. La logistica 4.0 passa attraverso organizzazione, ricerca, e corretta gestione delle merci. In inglese si chiama "supply chain" e sono già numerose le aziende targate Varese che stanno seguendo questa strada. «La nostra provincia è sicuramente un terreno fertile» spiega Fabrizio Dallari, direttore del centro della Supply Chain Operations e Logistica della Liuc Università Cattaneo - per ciò che riguarda la logistica del futuro, anche grazie alla stretta collaborazione con il nostro centro di ricerca, teniamo presente però che i confini amministrativi non



valgono per questa attività. A me piace parlare di Regione logistica milanese, definendola come un raggio di 45 chilometri da Milano, includendo anche Piacenza e Novara». Insomma, le aziende varesine si muovono ecco-

me: il 40 per cento esportano le loro merci nel mondo. Lo fanno principalmente per via aerea «nonostante il polo intermodale di Busto» spiega Dallari - che è sfruttato veramente poco, soprattutto per via dei costi elevati e le caratteristiche

stesse delle merci». E così capita che, nella gestione aziendale, dall'esterno possa sembrare che i prodotti facciano giri apparentemente incomprensibili. Tigros, per esempio, ha il magazzino del fresco a Cassano Magnago e quello delle merci non

deperibili a Bergamo. Lindt, invece, che ha il suo centro produttivo a Induno Olona, se deve fare una consegna a Essegunga a Varese, porta tutti i cioccolatini nel suo magazzino di Magenta: da lì vengono trasportati al centro di Biandrate di Essegunga che, a sua volta, li consegna a Varese. «Quello che va organizzato è il flusso delle merci - sottolinea Dallari - e ad averne le responsabilità sono gli ingegneri gestionali. Teniamo presente che il termine logistica deriva da *logos*, ovvero logica». Sono loro, dunque, gli ingegneri, che stanno cambiando il volto delle aziende varesine. E sono in grado di guidare i 1500 laureati Liuc, 500 sono stati assunti in imprese della provincia. «Sono loro che stanno portando innovazione e nuove logiche moderne nella gestione aziendale», chiude Dallari. Un vero laboratorio.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie all'intermodale creati 1.500 posti di lavoro

MILANO - Nei settori del trasporto e della logistica, nel corso del 2017, «grazie ai nostri associati, alle sinergie nei centri di ricerca, le università e gli istituti tecnici, abbiamo creato 1.500 posti di lavoro mentre nel 2018 e negli anni a venire vogliamo raddoppiare questo numero e lo faremo». Così il presidente di Alis (Associazione Logistica Intermodale Sostenibile), Guido Grimaldi (nella foto), durante l'assemblea generale 2018 dell'associazione. Non solo. Il presidente ha avanzato richieste e proposte precise. Un fondo di 500 milioni di euro per favorire lo sviluppo delle aziende che lavorano nel comparto dei trasporti intermodali e la richiesta alle istituzioni di nuove norme che disciplinino le misure incentivanti sulla continuità territoriale con le isole maggiori.

«Logistic is power», così il presidente di Alis, Guido Grimaldi, ha aperto i lavori dell'assemblea spiegando che la logistica è potere «inteso come possibilità e opportunità di far crescere il paese».



Proprio nell'ottica di sostenere l'economia italiana, nei prossimi mesi «intendiamo costituire un portafoglio fino a 500 milioni per lo sviluppo delle nostre aziende associate e dell'intero comparto dei trasporti intermodali», annuncia Grimaldi che spiega come l'accordo raggiunto con Medio Credito Centrale e Mps permetterà alle imprese associate di beneficiare con grande velocità di finanziamenti per progetti di crescita e sviluppo. Al governo, il presidente di Alis fa poi notare il bisogno di nuove norme sulle misure incentivanti per la continuità territoriale con le isole maggiori. «Non possono più sussistere sovvenzioni pubbliche che causano disparità nella libera e leale concorrenza e che si ripercuotono sulla qualità dei servizi offerti», sottolinea Grimaldi ritenendo «totalmente inutile» elargire 72 milioni di euro per garantire la continuità territoriale, soprattutto verso la Sardegna, quando «ci sono operatori che, pur non percependo neanche un euro di contributo, trasportano oggi più camion e più semirimorchi dell'operatore che percepisce gli aiuti pubblici». Ai contributi pubblici «dico di sì, ma in una logica di libero mercato e libera concorrenza» risponde Salvini sottolineando: «non penso sia più il momento di elargire milioni e milioni di euro a chi poi non giustifica come vengono reinvestiti e riutilizzati per la collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa Viva perde l'appalto, 21 senza lavoro

L'azienda forniva servizi di magazzino, imballo e pulizia. Protesta dei dipendenti

SAN VITTORE OLONA - Il licenziamento sarà il poco gradito regalo di Natale che 21 lavoratori sanvittoresi troveranno sotto l'albero. Si tratta dei dipendenti della Casa Viva srl che tramite un appalto gestisce il magazzino, ma anche operazioni di imballo e pulizia, alla Makita spa di San Vittore Olona. Lo scorso 25 ottobre è stata comunicata la cessazione dell'appalto a Casa Viva da parte dell'azienda principale, che si occupa di distribuzione utensili, che procederà all'internalizzazione dei servizi. La prima ha deciso di provvedere al licenziamento collettivo dei lavoratori e, dal canto suo, la seconda non sembra intenzionata a riassumerli con il risultato che i magazzinieri, uomini e donne di varie fasce di età, anche stranieri, si ritrovano senza lavoro, con pesanti conseguenze sulla vita familiare e con il rischio di perdere anche gli stipendi di novembre e dicembre. Ieri pomeriggio i lavoratori hanno dovuto effettuare un'assemblea sindacale all'aperto, nel parcheggio di fronte, al magazzino perché non sono stati concessi loro i locali.



«Nonostante Casa Viva riconosca i diritti sindacali ai propri dipendenti - ha commentato il rappresentante sindacale Giuseppe Tampanella

di Adl Milano e Provincia - Makita ha di fatto vietato l'assemblea nel luogo di lavoro adducendo al fatto che lavoratrici e lavoratori svolgessero la loro assemblea in altre sedi e comuni, ma non nel loro luogo di lavoro». «Makita - continua - ha dichiarato la decisione di far svolgere i servizi in appalto ai propri dipendenti già in forza. Ma non crediamo che i dipendenti siano disposti a svolgere mansioni che vedrebbero un fatto dequalificare la propria professionalità». Makita, infatti, secondo il sindacato non avrebbe figure di magazzino in organico. La speranza, per i lavoratori, è di poter avere presto un incontro coi vertici di Makita. Al momento dall'azienda nessuno ha voluto replicare alla presa di posizione dei dipendenti di Casa Viva che ora studieranno eventuali iniziative successive.

Stefano Vietta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli americani a Natale festeggiano in Italia

MILANO - Sono positivi i primi numeri sui turisti nel nostro Paese per Natale 2018: negli aeroporti italiani si prevede un +2.3% di arrivi (eravamo già a un +1.2% all'11 novembre) con un boom di presenze dagli Usa, (+25%), staccatissimi, secondi, i tedeschi (+2%). La presenza di statunitensi era già stata registrata fortemente in crescita in Italia durante tutto l'anno (13,2% di arrivi da gennaio a ottobre rispetto al 2017), seguiti da un +2,6% di cinesi. Per le Feste aumentano anche i viaggi in Italia di lunga durata: +7,9% per quelli da sei a otto notti, +9% per quelli da nove a 13 notti e +7,5% per i viaggi da 14 a 21 notti. Sono fra le cifre illustrate nel Forum «Big Data nel turismo - lo stato dell'arte nel settore, organizzato stamattina da Enit - Agenzia del turismo». Restando sulle stime sul Natale 2018 (si è preso in esame il periodo 18 - 31 dicembre), basate sulle prenotazioni attraverso il sito Expedia.it, le località montane principali

viaggiano verso il tutto esaurito, o quasi, con un 95% di strutture prenotate a Cortina d'Ampezzo, Courmayeur, Cogne, Madonna di Campiglio e Selva di Valgardena e un 90% a Roccaraso. Mentre fra le città d'arte, per le Feste guidano la classifica Trento e Bolzano con il 95% delle strutture ricettive prenotate; seguono Venezia e Matera (85%); Bologna e Firenze (80%), Milano, Roma e Napoli (75%). Numeri sul turismo in Italia che l'Enit, presente nel mondo con 29 uffici (19 sedi estere e 11 uffici di rappresentanza) punta a far crescere raccogliendo e monitorando in maniera sempre più puntuale i dati sulla domanda e con campagne mirate già messe in atto. Resta il nodo di una presenza sul web ancora insufficiente da parte delle strutture italiane: «Per costruire un'offerta di valore deve essere tutto digitalizzato. La filiera turistica italiana non è presente abbastanza sui portali, non utilizza ancora in maniera sufficiente i social - dice Maria Elena

Rossi, direttore marketing e promozione dell'Enit - Esistono alcuni esempi virtuosi ma c'è uno spazio molto importante di crescita generale online della presenza del nostro ecosistema turistico». La maggior parte delle strutture turistiche italiane si affida per le prenotazioni alle grandi Ota (Online travel agencies), siti come Booking, Expedia, Tripadvisor, Hotels.com, Trivago: «Chi è padrone delle informazioni, dei big data, come le Ota, è padrone del mercato e il padrone del mercato fa il prezzo. I servizi di questi portali non sono economici - ricorda Antonio Pretti (Enit) - e questo porta tra il 15 e 20% dell'industria alberghiera italiana nel PIL di altri Paesi». C'è chi si è emancipato dalle Ota come la catena Hilton, con un proprio portale: «Loro hanno mezzi enormi che glielo permettono, ma si può agire anche su altre basi, e noi ci stiamo attivando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Voi fate utili, dateci un premio adeguato»

SARONNO - (ro.ban.) Un premio di partecipazione migliore che tenga conto dei buoni risultati ottenuti dall'azienda quest'anno e anche dall'impegno dei lavoratori: è questa la richiesta dei dipendenti dell'Industriale Chimica, fabbrica specializzata nella produzione di principi attivi. I lavoratori hanno incrociato le braccia mercoledì scorso e anche ieri per quattro ore. Non solo, ieri mattina dalle 11 alle 14 è anche stato organizzato un presidio con tanto di gazebo e striscione con lo slogan "Utiles crescenti, premi incoerenti" (nella foto Blitz). «Le nostre richieste - spiega Davide Maragna, funzionario Filctem Cgil -

riguardano il premio di partecipazione non solo sul fronte dell'ammontare economico ma anche della struttura e della sua distribuzione. In passato era di oltre 2 mila euro ma quando l'azienda ha avuto una flessione, i dipendenti hanno accettato una riduzione a mille euro. Quest'anno malgrado la crescita è stato deciso un premio di 1200 euro». Una cifra ritenuta iniqua dal personale ed è iniziata una trattativa. In seguito alla richiesta dei lavoratori l'azienda si è detta disponibile ad arrivare a 1600 euro, una somma comunque lontana dai 2 mila richiesti. «Il tema non è solo economico -

continua Maragna - c'è anche quello di come viene distribuito il premio. Basti pensare che non veniva distribuito a chi nel corso dell'anno usufruiva del congedo matrimoniale. Anche su questo fronte ci sono stati dei passi di avvicinamento da parte dell'azienda ma non basta». Nel corso del presidio, davanti alla sede di via Grieg, dai lavoratori presenti (una cinquantina di persone) è stato distribuito del panettone: «L'azienda con una nota ha informato che non saranno distribuiti i cestini natalizi e così abbiamo deciso di provvedere noi» conclude Maragna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lombardia è in salute ma ora c'è meno fiducia

Lombardia, la locomotiva va In nove mesi cresce del 3,4 %

Rapporto della Banca d'Italia: ora però c'è troppa incertezza

MILANO - L'economia lombarda? Non ci possiamo lamentare. Di questo ne è convinto anche Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, che ieri ha presentato il report relativo all'aggiornamento congiunturale dell'economia regionale. «Fino a settembre abbiamo avuto ancora indicatori positivi. La produzione industriale è aumentata del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2017 che, detto per inciso, era stato un anno ottimo per l'economia regionale. Se però andiamo a osservare le dinamiche nell'ambito dei tre trimestri del 2018, vediamo che gran parte di questo buon risultato è dovuto allo sprint che si è avuto nel primo trimestre dell'anno, in cui la produzione industriale è andata particolarmente bene; nel secondo e nel terzo trimestre abbiamo invece registrato una riduzione della produzione industriale», ha dichiarato Sopranzetti. «Queste potrebbero essere quelle nuvole che avevamo paventato già a giugno. Nuvole che

partono da lontano: penso alla questione dei dazi internazionali o a certe tensioni presenti all'interno dell'Unione Europea che potrebbe aver generato incertezza nel corso dell'anno», ha aggiunto il direttore di Bankitalia regionale. Per poi chiosare: «Siamo a uno spartiacque. Abbiamo ancora indicatori positivi, ma siamo in un momento di incertezza. Quello che diventa determinante, per dirla come il governatore Mario Visco, è il carburante per alimentare le imprese, ovvero la fiducia. Occorre alimentare la fiducia». La meccanica con un +5,3% è stato il settore di traino, mentre nella moda si registrano gli unici dati in negativo del manifatturiero con -0,7% delle calzature e il -2,2% dell'abbigliamento. Nei primi nove mesi dell'anno la domanda ha continuato a espandersi, sia quella internazionale (+5,5%) che quella domestica (+2,9%). Ancora: le esportazioni lombarde hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti: +6,1% nei primi sei mesi dell'an-

no (contro il +3,7 in Italia). In crescita (del 5,4%) anche il settore delle costruzioni cui ha fatto da contraltare l'aumento (sempre del 5,4%) delle compravendite. Confermata poi la vocazione turistica della Lombardia, seconda regione in Italia dopo il Lazio per il numero di presenze turistiche straniere (in aumento del 3% anche i dati della spesa dei turisti stranieri, ndr). Infine, il numero degli occupati in Lombardia è salito dello 0,3% nei primi sei mesi e dei 137 mila nuovi posti di lavoro il 30% è a tempo indeterminato. Secondo Bankitalia sono in costante aumento le disponibilità liquide e questo è un segnale del momento di incertezza che stiamo vivendo. Le imprese, oltre che molte famiglie - complici i bassi tassi di rendimento degli investimenti alternativi - preferiscono tenere la liquidità "ferme" sui conti correnti.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frecciarossa per Malpensa pronto sui binari

Battisti (Fs) annuncia l'intenzione di portare di nuovo in brughiera l'alta velocità

MALPENSA - Malpensa mette la "Freccia": Ferrovie dello Stato punta sull'alta velocità in brughiera. «Obiettivo per il 2019», ha rivelato ieri, a margine della presentazione del nuovo orario ferroviario invernale, il nuovo amministratore delegato del gruppo Fs, Gianfranco Battisti. In relazione all'offerta fatta per Alitalia, la compagnia statale del trasporto su rotaia ha rivelato l'intenzione di mettere in campo un grande progetto di integrazione tra porti, aeroporti e stazione: «Abbiamo l'ambizione e la maturità industriale per poter garantire la leadership su un progetto integrato di mobilità del Paese». Fs sente di avere «la capacità per supportare» il progetto di un sistema integrato di trasporti che metta «in collegamento porti, aeroporti e stazioni». Il primo step di questo ambizioso progetto si concretizzerà già con il nuovo orario in vigore dal prossimo 9 dicembre, quando l'aeroporto di Roma Fiumicino verrà collegato alla linea dell'alta velocità.

Il 18 dicembre è in programma il primo viaggio del Frecciarossa dalla stazione Venezia Santa Lucia allo scalo romano, passando per Bologna e Firenze, mentre altre due corse ad alta velocità garantiranno anche i collegamenti tra Fiumicino e Firenze, Pisa, La Spezia e Genova. Il passo successivo è arrivare con i treni superveloci in brughiera: «Siamo molto confidenti che Malpensa il prossimo anno possa rappresentare un'altra delle opportunità che andremo a presidiare» sottolinea Gianfranco Battisti. Insomma, il 2019 potrebbe già essere l'anno in cui le Freccie di Trenitalia sbarcheranno a Malpensa. O meglio, torneranno. L'ultimo esperimento, datato 2010 e inaugurato in pompa magna, si rivelò un flop e fu rapidamente accantonato. Le due corse giornaliere del Frecciarossa, via Milano Centrale, con la stazione del Terminal 1 come capolinea, non erano propriamente affollate. Ma erano altri tempi, in cui Malpensa cercava di risalire dopo il debutting di Alitalia, mentre oggi lo scalo Sea è tornato a volare. Come si realizzerà questo processo è allo studio. Per ora l'annuncio di Battisti sembrerebbe riferirsi al servizio del Frecciarossa, mentre è ben più complesso e a lungo termine il progetto di raggiungere lo scalo aeroportuale con i binari dell'alta velocità ferroviaria. Da anni sulla bocca dei vari ministri e vertici di Ferrovie dello Stato, richiede un investimento da 173 milioni, sulla base di un progetto RfI che prevede un collegamento con la linea Milano-Torino (sul lato Torino, partendo dall'attuale Bivio Novara Ovest, sul lato Milano da realizzare ex-novo, a sud e nord di Galliate).

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fs vuole riportare le Freccie anche a Malpensa per migliorare i collegamenti

Il "frappuccino" in aeroporto Starbucks apre il 29 novembre

MALPENSA - (a. ali.) A Malpensa sbarca il Frappuccino: Starbucks inaugura il nuovo store al Terminal 1 il 29 novembre. Sarà il quarto negozio in Italia e il terzo con il formato tradizionale, dopo l'attesissima apertura della Reserve Roastery di piazza Cordusio a Milano, dove però nell'offerta mancava l'iconico Frappuccino, simbolo della catena made in Usa, e quelle degli altri due punti milanesi di corso Garibaldi (aperto ieri) e di piazza San Babila (aprirà sabato). Il nuovo Starbucks di Malpensa, realizzato dal gruppo Percassi di Bergamo (licenziatario in esclusiva del marchio per l'Italia), oggi è celato dietro ad un pannello nero nella food court del T1: è stato posizionato al posto del negozio Dmail di fronte al ristorante fusion Wagamama (entrambi marchi del gruppo Percassi). Unico "neo", per i fan dei bicchierini, il fatto che il nuovo locale si trova oltre i filtri di sicurezza dello scalo, accessibile dunque solo ai passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EasyJet, l'utile vola fino a +41 per cento

MILANO - EasyJet ha chiuso l'anno con utili in crescita del 41%. La Compagnia aerea low cost ha riportato utili ante imposte di 578 milioni di sterline nell'anno terminato il 30 settembre, contro i 408 milioni dell'anno precedente. L'utile operativo è pari a 460 milioni di sterline. In forte crescita il numero dei passeggeri con un +10,2% a 88,5 milioni, e ricavi in aumento del 16,8% a 5,9 miliardi di sterline. Ma EasyJet ha avvertito che nel nuovo anno finanziario continuerà a subire la pressione dell'aumento dei costi, che potrebbero raggiungere i 100 milioni di sterline soprattutto per il rialzo dei prezzi del carburante.

Entrando nel dettaglio, nel 2018 EasyJet ha trasportato 18,5 milioni di passeggeri in Italia, con un au-

mento dell'8,7% sul 2017 e con un fattore di riempimento (load factor) del 94,44%. Lo ha detto il direttore EasyJet per l'Italia, Francois Bacchetta, commentando i risultati della compagnia britannica. «L'Italia è in linea con la strategia di EasyJet, il 2018 è stato un anno importante e nel 2019 apriremo nuove rotte dall'Italia», ha spiegato Bacchetta, sottolineando che «sono state aperte 50 rotte negli ultimi 12 mesi per un totale di 232 rotte sugli aeroporti italiani» come le ultimissime lanciate: Milano-Herzliya e Venezia-Lanzarote. L'obiettivo, ha aggiunto Bacchetta, è rafforzare la posizione di leadership nelle basi in cui è presente EasyJet, ossia Malpensa, Napoli e Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

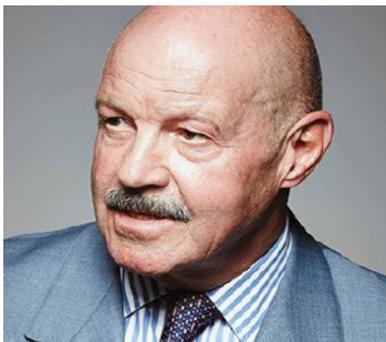


Airport Handling ne assume 300

LA SVOLTA Il presidente Stewart: «Cresciuti con l'aeroporto, mai usate cooperative»

“

«A tempo indeterminato. La maggior parte da noi, gli altri da Adecco



Il presidente di Airport Handling, John A. Stewart, annuncia una svolta occupazionale legata alla crescita di Malpensa (foto Restazione)

MALPENSA - «A breve stabilizzeremo diversi dipendenti». Cioè? Quanti? Si possono fare i numeri? «Certo: 300 persone che diventeranno nostri lavoratori a tempo indeterminato». Parola di John A. Stewart, scozzese di nascita e passaporto, italiano d'adozione, varesino per vent'anni in una precedente esperienza professionale, adesso milanese di residenza, soprattutto presidente di Airport Handling. La società di servizi a terra per il trasporto passeggeri a Malpensa controllata al 70 per cento dal colosso arabo dnata e al 30 da Sea (il gestore aeroportuale). Sicché sentire dire dal boss «300 persone», all'indomani del cda di lunedì, è come ascoltare l'ufficializzazione di una svolta epocale indirizzata sulla strada dello sviluppo aziendale e occupazionale. Inimmaginabile soltanto quattro anni fa. Per tutti. Compreso il territorio che a questo punto ha la grande opportunità di rigiocarsela, come accadde vent'anni fa, grazie alla crescita costante dei due terminal e della Cargo City. Lo impone il dato che chiuderà il 2018 in brughiera: 24 milioni e mezzo di viaggiatori, meglio del dorato e mai dimenticato 2007.

Ora si concretizza

È semplice misurare la portata dell'annuncio. Che, tra l'altro, coincidenza, casca a puntino dopo la polemica sollevata dall'onorevole Gianluigi Paragone (MoVimento 5 Stelle) ieri su queste colonne contro la presenza di precariato a

“

«Da giugno è aperto il tavolo con i sindacati: ora concretizziamo

rare la dotazione aziendale di macchinari. «Dopo l'ingresso in società di dnata, con Malpensa tornata ai livelli precedenti il dehubbing, definitivamente superato il problema dell'infrastruttura relativo a Sea Handling, possiamo guardare al futuro con più certezze», prosegue Stewart. «Anche perché abbiamo acquisito altri clienti, come Ryanair, e ciò ha permesso di eliminare la presenza di cooperative nell'handling passeggeri. Dunque, vogliamo espanderci ancora di più». In brughiera e in Italia. Per farlo, considerato è servita una sessantina di compagnie sul centinaio operante al T1 e al T2 (l'elenco contempla a esempio Emirates, easyJet, Cathay, American, Cargolux qui e Alitalia a Linate), servono braccia: «La gran parte dei 300 saranno assunti da noi a tempo indeterminato, il resto sempre a tempo indeterminato da Adecco e comunque lavorerà per noi». La percentuale di chi entrerà in AH è da dettagliare e potrebbe superare di gran lunga la metà

Il settore cargo

Non è tutto. Che il vento sia cambiato lo si capisce da un altro paio di sottolineature di Stewart. «Abbiamo in programma l'ingresso nel settore cargo e l'estensione del network nei principali aeroporti italiani», afferma. «Senza aver mai usato cooperative. Anche perché siamo sempre stati considerati un'azienda virtuosa».

Angelo Perna



Airport Handling, nata quattro anni fa, serve una sessantina di compagnie al T1 e al T2 (foto Blitz)

La Città dei bambini fa scuola nel Lazio

MALNATE - Il Lazio a lezione nell'area malnatese per studiare la Città delle bambine e dei bambini. Una delegazione di otto Comuni laziali e di altri enti ha infatti visitato la città del Varesotto per conoscere le buone pratiche e i progetti messi in atto in questi anni sul fronte di un territorio maggiormente a misura di bambino.

«Abbiamo incontrato - spiega l'assessore Maria Irene Belliferrone - anche dirigenti della Regione e dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr di Roma e per noi è stato un onore essere scelti come esempio eccellente di città italiana aderente alla rete internazionale della Città dei bambini».

Gli ospiti dalla Capitale hanno potuto così sapere che Malnate in questi anni ha, per esempio, attivato l'autonomia di movimento con l'iniziativa "A scuola ci andiamo da soli", mentre un altro filone ha riguardato la "Progettazione partecipata" e la partecipazione attiva con l'istituzione del Consiglio dei bambini, di cui i delegati laziali hanno potuto conoscere la composizione, le caratteristiche dei vari ruoli interni, le modalità di lavoro e come tradurre le idee in atti e azioni.

Fra le altre iniziative portate avanti, si sono conosciuti e visitati gli orti in città, i parchi

avventura, inclusivi e didattici, le piccole guide del museo, i poeti in erba. E poi: il parco dell'area verde di Rovera, il cortile della scuola Battisti oggetto di progettazione partecipata, il frutteto di via Caprara, il parco scientifico, l'area "Frutti di bosco" a Villa Braghenti e la sede del laboratorio. Agli incontri hanno partecipato anche il consigliere regionale Samuele Astuti, gli assessori Giuseppe Riggi e Giorgio Fortis, il coordinatore del progetto Matilde Di Dio, gli altri referenti e i volontari.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Slot, la maggioranza ha detto no al regolamento per limitare gli orari

Vincoli alle slot machine Mesenzana fuori dal coro

No al regolamento. «Penalizza i nostri esercenti»

MESENZANA - (s.d.r.) Nemmeno nell'ultima seduta del Consiglio comunale la maggioranza ha messo all'ordine del giorno l'adozione del regolamento per limitare gli orari del gioco d'azzardo lecito, soprattutto delle slot, in bar e sale apposite. Verosimilmente potrebbe essere l'unico Comune facente parte del distretto del Piano di Zona, che ne comprende 24, a non adottare la normativa che impone di spegnere le macchinette in tre fasce orarie della giornata: dalle 7.30 alle 9.30, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21.

«Credo che la posizione del nostro Comune, anche geograficamente, ci differenzi un po' dal resto di quelli facenti parte del Piano - dice il sindaco di Mesenzana Alberto Rossi - Noi siamo all'esterno, al confine dei municipi facenti parte del distretto. Perché dovrei penalizzare i commercianti del mio territorio, quando chi desidera giocare può comunque andare a due chilometri da noi, ad esempio a Cassano Valcurvia, che non fa parte del distretto? Chi vuole giocare alla fine va dove vuole, considerato pure che parliamo di gioco lecito controllato dallo Stato: quindi chi sono io per mettere questo tipo di regole? So bene anche io che ci sono giocatori che non si controllano, ma non credo che questa sia la soluzione. Aggiungo che il trend delle slot non è in crescita, ma lo è il

gioco online. Se domani una legge dello Stato dovesse dichiarare illegali le macchinette, a Mesenzana sarà il primo a fare rispettare nel territorio questa legge ma fino ad allora vale quella legge dello Stato. Perché non si usa la stessa misura nei confronti dei gratta e vinci o del Lotto, che credo creino dipendenza nelle famiglie allo stesso modo, se non di più?».

Rossi non ci sta a passare per la pecora nera delle amministrazioni per una decisione che, ripete, danneggerebbe il lavoro quotidiano dei commercianti del suo territorio. «Ma lei immagina - prosegue - cosa vuole dire questo per l'esercente di 60 anni che magari nel suo bar in piazza la sera, tra aperitivi e caffè, deve badare a mandare via dalla macchinetta da gioco il cliente? Sia chiaro, chi sbaglia paga, ben vengano i controlli quindi, ma si facciano sulle regole nazionali in vigore. Mesenzana non vuole essere strumentalizzata o tirata per la giacca in un senso o nell'altro: l'amministrazione di Mesenzana gestisce Mesenzana, nessun altro. Non ho ancora visto firmate le ordinanze da parte dei sindaci per rendere attivo da subito il regolamento, ma guarderò attentamente e con interesse ai risultati di questo sforzo corale dei miei colleghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è il sindaco a fare le leggi»

VIA LAZZARETTO Oggi corteo dei sinti, da tutta Italia, fino al municipio. Con preghiere

«Sarà una manifestazione tranquilla». La promessa è pronunciata da Alessio Ferrari con la solita voce misurata alla vigilia del grande corteo della comunità sinti organizzato lunedì e in programma questa mattina. È l'estremo tentativo di evitare lo sgombero del campo di via Lazzaretto 50 che da domani, secondo annuncio del sindaco leghista Andrea Cassani, può avvenire ogni giorno con l'ausilio delle forze dell'ordine e nullaosta della Prefettura. Tranquilla, ci mancherebbe altro, ma sicuramente non silenziosa: partecipano tutte e 30 le famiglie, bambini, adulti e anziani, e vengono da ovunque a dar manforte alla causa parenti, amici e componenti dell'etnia di origine nomade. «No, no, non saremo soltanto noi», è l'annuncio del portavoce del centinaio di gallaratesi che dal 2007 vive sull'area comunale a fianco dell'autostrada. «Arrivano da tutta Italia». Intanto l'avvocato Pia Cirillo prosegue, un po' delusa, su un percorso parallelo.

Preghiera
Il punto di ritrovo per

Ritrovo alle 9.30
al campo.
Poi in marcia
verso il centro



L'incontro dei sinti con il sindaco Andrea Cassani. Oggi i nomadi manifesteranno (Blitz)

una manifestazione che sta catturando l'attenzione mediatica nazionale, ovviamente, è lo stesso campo di Cedrate. Qui tra le 9.30 e le 10 tutti i partecipanti si riuniscono in preghiera: «Alcuni di noi sono cattolici, altri sono evangelici». In qualsiasi caso la voce rivolta al cielo è una e uguale per tutti. Dopodiché i sinti partono alla volta del centro storico con meta finale via Verdi. L'inten-

zione è di rivendicare le proprie ragioni mostrandosi ai gallaratesi e, una volta raggruppato il corteo in centro storico, pregare un'altra volta davanti al municipio.

Si può sostenere

Due sono dunque le fasi di questa manifestazione. La prima in città con protagonisti i sinti. Uno è il percorso stesso lungo le strade cittadine da via Lazzaretto a piazza Libertà come comunità. L'altro è mettere in atto l'estremo tentativo di mediazione con l'amministrazione comunale e in particolare con Cassa-

ni. Nonostante la diversità di vedute. «Se il sindaco sarà in ufficio, chiederemo di parlare con lui», anticipa Ferrari, non nascondendo però contrarietà verso l'ultimo atto varato dalla polizia locale per impedire accampamenti a macchia d'olio. «Certo, però, avete visto la storia dell'ordinanza che non permette di stare con le roulotte in città? Figuriamoci cos'è questo sindaco. Ma chi

I ricorsi

Una sottolineatura sulle norme, dunque. Sebbene sul fronte legale in questi ultimi giorni si sia registrata una sorta di distacco tra la comunità gallaratese e l'avvocato Cirillo che la assiste dal giugno scorso. La stessa decana dei legali milanesi si dice un po' delusa da ciò, parla di «diritto fagocitato dalla politica» riferendosi al sopravvenimento della linea delle associazioni rispetto a quella delle carte bollate, ma non abbandona il campo. «Certo che resto in attesa dell'esito dei ricorsi», assicura, riferendosi all'opposizione contro le ordinanze del Comune davanti al presidente della Repubblica. Però un pizzico di amarezza c'è:

Il distacco
della comunità
dall'avvocato
Pia Cirillo

«Avevo trovato una soluzione perfetta per impedire questo sgombero. Avevo proposto ai sinti un sequestro conservativo delle loro case mobili e roulotte. Ma non hanno voluto».

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DATE

Tutto è cominciato dalla lotta agli abusi

- **Marzo-aprile 2018:** un controllo sul campo sinti di via Lazzaretto fa emergere che «le strutture sono tutte abusive» (parole del sindaco Andrea Cassani). Seguono ordinanze per rimozione e abbattimento.
- **20 giugno:** le Acli rimuovono il container utilizzato per il doposcuola dei ragazzi del campo di via Lazzaretto, dichiarato abusivo dal Comune.
- **16 luglio:** il sindaco Cassani mostra in consiglio comunale le foto delle «villette» abusive dei sinti in via Lazzaretto.
- **7 agosto:** rimandato lo sgombero, in attesa che il ministro degli interni Matteo Salvini cambi la direttiva Minniti, che imporrebbe al Comune di farsi carico dei minori residenti nel campo.
- **9 agosto:** visita in via Lazzaretto dell'ex ministro dell'integrazione Cecilia Kyenge: lo sgombero «pagina nera nella storia di Gallarate».
- **1 settembre:** nuova circolare del ministro Salvini che abroga la Minniti e rende più facili gli sgomberi dei campi abusivi.
- **17 ottobre:** la giunta Cassani delibera lo sgombero di via Lazzaretto: costerà 49mila e 380 euro.
- **19 ottobre:** esposto Pd al prefetto di Varese contro la delibera, che prevede di utilizzare per la rimozione degli abusi del campo sinti i fondi destinati alla manutenzione ordinaria degli immobili comunali, senza variazione di bilancio.
- **9 novembre:** il ricorso contro lo sgombero viene dichiarato non ammissibile.
- **13 novembre:** il sindaco Cassani annuncia che «dal 23 novembre ogni giorno è buono per lo sgombero».
- **14 novembre:** sit-in e volantaggio delle famiglie sinti all'esterno di palazzo Broletto, in occasione della seduta del consiglio comunale.
- **16 novembre:** ordinanza del Comune, firmata dal comandante della polizia locale Antonio Lotito, vieta la sosta contigua collettiva di due o più roulotte, caravan o rimorchi sul territorio comunale.

VARESE CITTÀ

Virgo Fidelis, carabinieri al Sacro Monte

Oggi alle 18.30 al santuario di Santa Maria del Monte i carabinieri festeggeranno la patrona, la "Virgo fidelis". Al termine della messa, presieduta dal vicario episcopale, don Giuseppe Vegezzi, il comandante provinciale,

colonnello Claudio Cappello, pronuncerà l'orazione ufficiale. Con la celebrazione della "Virgo fidelis", verrà commemorato anche il 77esimo anniversario della battaglia di Culqualber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



Case popolari, c'è il bando Ma gli alloggi sono solo 40

PALAZZO ESTENSE In passato 600 domande: si attende l'assalto
Il paradosso di 4mila appartamenti vuoti e che nessuno affitta

Si apre il bando per conquistare un alloggio pubblico. In passato la lista di attesa era di 600 famiglie. Da pochi giorni c'è la possibilità di presentare la domanda per il prossimo anno ma la speranza di poter entrare in un alloggio di edilizia residenziale pubblica è ridotta al minimo: si stima infatti che saranno quaranta gli appartamenti a disposizione nei prossimi mesi.

Un numero riscatto e che riguarda sia gli alloggi dell'Aler sia quelli gestiti dal Comune. Non esiste, in pratica, un turn over se non perché gli assegnatari se ne vanno e lasciano liberi i locali. Non vi sono al momento case popolari in costruzione. Il mercato è dunque fermo. Il Comune di Varese ha deciso di procedere con la raccolta delle domande fino al 21 dicembre e quindi di nuovo dal 7 al 31 gennaio. E ha deciso che saranno messi a disposizione gli alloggi a canone sociale e non quelli a canone moderato, per il semplice motivo che al momento non esistono locali assegnabili a canone moderato.

Si dà dunque la precedenza a quella fetta di popolazione in condizioni economiche davvero precarie. Per accedere al bando, infatti, bisogna avere un Isee-Erp non superiore ai 16mila euro per avere un alloggio a canone sociale, mentre per quelli a canone moderato la soglia di denaro che "gira" in famiglia (la situazione reddituale e patrimoniale è riferita al 2017) non deve essere superiore ai 40mila euro. Anziani, famiglie di nuova formazio-

L'ALLARME DEL SUNIA

«Morosi anche gli inquilini di locali Aler e comunali»

Ci sono anche gli inquilini di case popolari che non riescono a pagare l'affitto o le spese condominiali. Una emergenza vera e propria che non risparmia Varese e i comuni della fascia. Basti pensare che sui 49 comuni attorno al capoluogo sono stati distribuiti, per gli inquilini di alloggi di proprietà Aler, oltre un milione di euro: si tratta del cosiddetto contributo regionale di solidarietà per gli inquilini che hanno maturato una morosità al 31 dicembre dello scorso anno.

A disposizione, secondo due Dgr, due decreti della giunta regionale, del 2017, vi sono stati in totale un milione e trecentomila euro sia per le morosità legate ad appartamenti Aler sia per quelli di proprietà comunale ma gestiti da Aler (il risparmio, cioè le economie ammontano a poco meno di centomila euro, sul totale dei fondi disponibili). Hanno beneficiato di un milione di euro, 1.706 famiglie che abitano in 49 comuni, mentre per quanto riguarda gli alloggi comunali ma gestiti da Aler, si tratta di 311 mila euro per 500 famiglie che abitano in una quarantina di comuni della zona. Il segretario generale del Sunia, il sindacato degli inquilini, Flavio Azzena, ricorda: «La morosità colpisce sempre di più anche gli inquilini di edilizia residenziale pubblica - dice Azzena, di ritorno dal dodicesimo congresso nazionale che a Roma ha riconfermato Daniele Barbieri alla carica di segretario generale - Ovunque in Italia bisogna aumentare l'offerta di alloggi a canoni sostenibili per la domanda debole e puntare alla rigenerazione e riqualificazione urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sfiti. Si tratta naturalmente di appartamenti privati che i proprietari preferiscono non affittare, per timore di trovarsi in situazioni difficili da gestire nel futuro, per esempio. «Uno stallo del mercato privato che dovrebbe fare riflettere - prosegue l'assessore Molinari -. Evidentemente vi sono prezzi non abbordabili da una larga fascia della popolazione che rimane senza risposta, in città, sul fronte abitativo».

Si fa fatica a pagare gli affitti non solo sul mercato privato (l'allarme sfratti è un indicatore preciso). Anche gli inquilini di case popolari sono morosi. Non riescono ad onorare spese condominiali o affitti. Secondo i dati del Sunia, il sindacato degli inquilini, sono stati erogati per il solo comune di Varese oltre 321 mila euro nel corso dell'anno per aiutare le famiglie che non riescono a pagare i conti di alloggi Aler, mentre per gli appartamenti comunali gestiti direttamente dal Comune, i fondi distribuiti sono stati 37.500 nell'arco di quest'anno. Spiega il segretario del Sunia Flavio Azzena: «Il contributo viene erogato partendo da morosità di 4mila e poi di 6mila euro, per un importo massimo di 1.200 euro».

Per accedere ai fondi, l'inquilino deve sottoscrivere un patto di servizio che lo impegna a pagare i bollettini in modo puntuale. Se il contributo non esaurisce la morosità, l'inquilino può concordare piani di rientro a rate.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA


È aperto il bando comunale per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Le domande si raccolgono fino al 21 dicembre e poi dal 7 al 30 gennaio del prossimo anno (foto Archivio)

L'assessore Molinari: «Aiutiamo le fasce più deboli»

ne, persone sole con figli piccoli a carico, disabili o profughi sono le categorie specifiche di popolazione che può ambire ad avere una casa popolare. In particolare si è deciso di sostenere i genitori coi figli minori a carico (nella misura del 20 per cento) o gli over 65 anni (nella misura del 10 per cento). «Tentiamo di dare una risposta abitativa alle famiglie nelle situazioni più delicate e alle fasce più deboli - dice l'assessore ai Servizi sociale

Roberto Molinari -. La situazione abitativa a Varese è sotto controllo, non possiamo parlare di emergenza, non vi sono situazioni di abusivismo come in molti altri capoluoghi ma ciò non toglie che vi siano fasce deboli di popolazione che non potranno mai trovare risposte, al momento attuale, sul libero mercato della casa». L'assessore Molinari ricorda in particolare la situazione paradossale di una città dove vi sono quattromila alloggi

«Troppi vani restano vuoti: il mercato privato rifletta»